

Speed abb. post. - pubbl. inf. al 45%
In caso di mancato recapito restituire al mittente
che si impegna a corrispondere la relativa tassa

IL FARO

QUINDICINALE di INFORMAZIONI e di OPINIONE

ANNO 42° - NUMERO 01 - TRAPANI, 15 GENNAIO 2000

INTERNET <http://members.xoom.it/farogiornale/>

«Sia il vostro discorso:
sì, sì; no, no; il resto è del
maligno»
Mt 5,37

UNA COPIA LIRE MILLE

E-mail farogiornale@tin.it faro.trapani@tin.it

Drammatico passaggio dal vecchio al nuovo anno per la tragedia del "Serraino Vulpitta" "Mettiamo le ali alla nostra provincia" Extracomunitari clandestini, un problema per tutti Aeroporti trapanesi, un diritto negato

Prese di posizione dei Ds e di An - Denuncia di Rc - Avviate le procedure per un centro di accoglienza a Milo Europa favorevole, governo di Roma "ni"

Nel corsivo che «Il Faro» ha pubblicato in prima pagina nell'ultimo numero del 1999 abbiamo giustamente evidenziato il problema dell'immigrazione irregolare e, in particolare, del cosiddetto «trattenimento» dei clandestini nella struttura dell'istituto «Serraino Vulpitta», un edificio proprietà di un ente preposto istituzionalmente all'assistenza degli anziani bisognosi. In questo istituto, purtroppo, da alcuni anni vengono alloggiati anche gli extracomunitari irregolari con conseguenze drammatiche per l'istituto stesso e per l'intera città di Trapani e talvolta anche tragiche - l'ultimo grave episodio lo ha dimostrato a chiare lettere - per gli stessi «trattenuti». Si tratta, quindi, di un problema da affrontare e da risolvere urgentemente per due motivi: innanzitutto per la doverosa urgenza di ridare al «Serraino Vulpitta» la sua identità istituzionale e morale e, poi, per consentire agli extracomunitari clandestini di essere «trattenuti» in locali più idonei e senza rischi per l'incolumità fisica di loro stessi e di quelli preposti ad «assistere». La tragedia di fine anno '99 ha per questo fatto rinvivire anche quelli che con leggerezza avevano pensato di poter usufruire a tale scopo dell'istituto ed ha rivolto alla nostra città e al «Serraino Vulpitta» l'attenzione

dell'intero Paese e delle forze politiche ed istituzionali alle quali compete la risoluzione del non facile problema.

Delegazioni di parlamentari di sinistra e di destra sono così «ca-

mento dalla legge sull'immigrazione e dal modo in cui questa legge ha trovato finora esecuzione ed attuazione. Questa struttura, infatti, non è idonea a questo tipo di necessità, non offre la possibi-

lità di poter fare il loro lavoro in questi centri per offrire il massimo possibile della dignità a coloro che sono in essi ospitati. Le forze di polizia, infatti, hanno da svolgere altri compiti, ma tutto ciò che riguarda la qualità della vita in questi centri interessa soprattutto le organizzazioni di volontariato e la loro esperienza».

Anche i cosiddetti «coordinamenti per la pace» di Trapani e Palermo si sono mossi ed hanno organizzato un sit in davanti al «Serraino Vulpitta» chiedendo, al contrario dei Ds, una modifica sostanziale dell'attuale legge sull'immigrazione da loro definita «ipocrita e inattuabile». Massimo Candela, segretario provinciale di Rifondazione Comunista che ha partecipato al sit in, ha preannunciato addirittura una denuncia formale alla magistratura «per capire come funzionano le cose all'interno del centro di trattamento temporaneo e, soprattutto, per sapere cosa è effettivamente successo la notte in cui è scoppiato il rogo che ha provocato la morte di quattro persone». E ha continuato: «Questi centri finiscono col diventare peggiori delle prigioni perché in essi non vengono assicurate le condizioni di vivibilità e di sicurezza accettabili sia per gli ospiti che per le forze dell'ordine». I manifestanti hanno, perciò, chiesto una nuova politica per l'immigrazione, la revisione sostanziale dell'attuale legge e la chiusura dei centri di permanenza temporanea.

Anche la destra si è mobilitata in forze ed è sceso a Trapani l'on. Maurizio Gasparri, uno dei massimi dirigenti di Alleanza Nazionale. Secondo lui, che si è recato a Trapani, «è un peccato che Francesco Mercadante» (segue in quarta)

Il convegno sull'agonia di Birgi è stato promosso il 15 gennaio corr dall'amministrazione provinciale all'aerostazione «Vincenzo Florio» presenti numerosi convegnisti, i politici, gli amministratori e gli imprenditori della nostra provincia. A fianco di Giulia Adamo, presidente della giunta provinciale, il vescovo Francesco Micciché.

Il clima della manifestazione è stato molto teso e, sotto certi aspetti, un po' epico. Tutti si sono pronunciati a favore del rilancio dell'aeroporto, ma la differenza tra i politici rimane grande.

politica a favore dei reali interessi della società o, come si dice, della gente.

L'unione Europea, comunque, è pronta a sostenere Birgi. I problemi, perciò, stanno a Roma, ove D'Alema stenta a venire incontro agli amministratori trapanesi.

Da parte del centro-sinistra locale e arrivata, frattanto, la richiesta che il problema venga valutato in una discussione più ampia del problema dei trasporti in provincia di Trapani, giacché l'aeroporto da solo non esaurisce il problema dei trasporti, ne occupa certamente il primo posto, ma non è il solo



Immigrati clandestini in questura per accertamenti

late» nella nostra città ed ognuna ha voluto dire la «sua». I primi a farsi vedere sono stati i parlamentari della «querchia» alla vigilia del loro congresso nazionale. Si è trattato di una delegazione guidata dall'eurodeputato e segretario politico regionale Claudio Fava e composta anche da Peppe Lumia, Angelo Lauricella, Michele Figurelli, Camillo Oddo e da altri rappresentanti politici e di associazioni di volontariato. L'on. Fava, fra l'altro, ha dichiarato: «Siamo di fronte ad una struttura che non è nata per accogliere ed assistere i clandestini. Vorremmo, perciò, tenere distinto il ragiona-

mento di interventi di socializzazione e non da condizioni di sicurezza. La ragione della tragedia accaduta - ha proseguito Fava - dipende dal fatto che le condizioni di sicurezza sono improvvisate ed affidate solo alla buona volontà ed allo spirito di sacrificio dei 12 poliziotti che ci hanno quasi rimosso la pelle. Questa è inoltre una struttura che non offre garanzie neanche contro la fuga e le conseguenze sono costate la vita a più persone, ustioni gravi a molte altre ed il ferimento degli stessi poliziotti intervenuti».

Dopo il sopralluogo sono arrivate anche le proposte: «Democratici di sinistra» chiedono, infatti, che al tema della sicurezza delle strutture e a quello della socialità si aggiungano strumenti adeguati per capire le emergenze ed evitare, ad esempio, che i rifugiati possano essere «trattenuti» alla rinfusa, siano essi dei semplici clandestini oppure dei pregiudicati o addirittura dei minori. L'on. Fava ha così concluso: «Le associazioni di volontariato de-



Aerostazione "Vincenzo Florio" di Birgi

Gli esponenti del centro-sinistra, in particolare, non condividono i ripetuti attacchi di Giulia Adamo al governo centrale, al quale la presidente imputerebbe ogni colpa circa la decadenza di Birgi.

La presidente, in realtà, è stata particolarmente furente contro Tiziano Treu, ministro dei trasporti nel 1° governo D'Alema. Più conciliante di Giulia Adamo è apparso, invece, l'on. Nino Croce, deputato regionale di Forza Italia, che ha riconosciuto che qualche passo avanti sul contenzioso sia stato fatto. Pare, comunque, che adesso si faccia strada il metodo del dialogo, evitando le «proteste di carta», quelle cioè fatte di documenti, Odg, mozioni, appelli, sottoscrizioni ecc.

Ci si convince, infatti, che, volenti o nolenti, bisogna trattare con Roma, che in verità è apparsa più di una volta indolente sull'argomento, con il sospetto che si sia trattato di una pregiudiziale politica contro Giulia Adamo, il cui attivismo amministrativo e la cui visibilità di centro-destra si vorrebbe mortificare da parte della coalizione governativa di centro-sinistra.

Se questa ipotesi, che aleggia sullo sfondo, fosse vera, ancora una volta si avrebbe la prova che la politica di schermamento continua, purtroppo, ad essere privilegiata rispetto alla

aspetto del problema. Bisogna, quindi, avere la capacità di sedersi tutti attorno a un tavolo per discutere dell'aeroporto, ma non solo di esso, diversamente la nostra provincia rischierebbe di vedere fatti episodici che, in quanto tali, rischiano di fallire.

Il problema, secondo l'opposizione, sarebbe stato affrontato male, ed in modo troppo emotivo e individualistico da Giulia Adamo.

Antonino Basirico

Auguri di Buon Anno



Impariamo ad amarci come fratelli!

Come vivremo questo 3° millennio?

Siamo entrati nell'anno 2000! Una data che, quando ero ragazzo ritenevo irraggiungibile! Considerata la vita media di allora non credevo che avrei potuto tagliare il traguardo dei 77 anni! Grazie a Dio sono ancora qui a commentare questo evento che non mi è sembrato poi così straordinario anche se è stato salutato da feste veramente straordinarie in ogni parte del mondo.

Sorvolo sulla polemica relativa al computo decimale degli anni secondo il quale il nuovo millennio non entra con l'anno 2000, ma con il 1° gennaio del 2001. Sappiamo, peraltro che i 2000 anni dalla nascita di Cristo sono già trascorsi. L'anno di nascita di Gesù, inizio dell'era volgare, è stato fissato con un posticipo da tre a cinque anni per un errore di calcolo del monaco Dionigi il Piccolo. Addirittura l'astronomo americano Michael Molnar, studiando la cometa dei Magi, ha fissato il suo passaggio in Palestina al 17 aprile del 6 a.C. Che Gesù non sia nato nel mese di dicembre si desume anche dal resoconto evangelico di Luca quando dice che i pastori vegliavano di notte a guardia del gregge. Poiché è impossibile questa veglia sotto la neve è sì sa che in Palestina la pastorizia veniva esercitata tra la primavera e l'autunno, e verosimile che la nascita di

Antonio Calera (segue in quarta)

ALL'INTERNO

- 2 Intervista con l'assessore comunale Angela Cangemi
- 3 Domenico Liggio, pittore
- 4 Quando anche Dio divide
- 5 Intervento dell'assessore provinciale Pisciotta
- 6 Campobello politica ed amministrazione a soqquadro
- 7 Calatafimi "Acqua in bocca"
- 8 Ancora un'illusione per il basket Trapani

Problema immigrati e "Serraino Vulpitta"

Intervista con l'assessore comunale ai servizi sociali, Angela Cangemi

Sul problema dell'immigrazione e sul «trattamento» degli extracomunitari clandestini, l'assessore ai servizi sociali dott. Angela Cangemi ha tenuto una conferenza stampa e, subito dopo, le abbiamo chiesto il suo pensiero con particolare riguardo ai fatti accaduti al «Serraino Vulpitta»

Perché questa conferenza stampa?

Attribuisco alla stampa la grande funzione, attraverso l'informazione o la semplice cronaca, di formare la coscienza civile dei lettori

Perché durante i momenti più acuti della vicenda «Serraino Vulpitta» non ha rilasciato alcuna dichiarazione?

A parere mio era opportuno che a rilasciare le dichiarazioni dovute fosse il Sindaco. Inoltre, ritengo che l'attività politica debba essere sempre esercitata con serietà. Di fronte a vicende drammatiche, comportamenti ed espressioni demagogiche non dovrebbero trovare né luogo né spazio

Il suo giudizio sulle leggi attuali sulla immigrazione (leggi 40-286)?

Come tutte le leggi, anche queste sono perfettibili. Però la sede deputata alle modifiche è quella istituzionale, cioè il Parlamento e non già la piazza. Sull'onda dell'emotività si possono fare dichiarazioni, promesse che non mantengono, possono provocare sentimenti di xenofobia, mettendo a rischio la sicurezza sociale della collettività

Il suo giudizio circa i centri di trattamento, non sono in contrasto con l'articolo 12 della legge 40?

Sciogliamo un equivoco: il centro di trattamento non è un centro di «disaccoglienza». È un luogo dove i clandestini vengono trattenuti, per un minimo di dieci giorni ad un massimo di trenta, sotto la sorveglianza della polizia, la quale con i consolati dei Paesi di provenienza ha l'obbligo di accertare se i clandestini non siano fuggiti non già per cercare lavoro, ma perché, incriminati per vari reati, sfuggano alla condanna, al carcere. Atteniamoci ai fatti. E forse una mera invenzione il numero di criminali, spacciatori, delinquenti che la Questura ha individuato fra i clandestini in tutti questi mesi? Nessuna riflessione sulle modalità con le quali i clandestini quotidianamente sbarcano lungo le coste? Io ritengo che i clandestini che lasciano la patria alla ricerca di un destino diverso hanno sufficiente forza d'animo per resistere tanti giorni dentro un centro di trattamento. Il pericolo sono invece i rivoltosi, i sobillatori, sono quelli che, indesiderati in patria, fuggono dalle leggi e riescono ad inquinare il Paese dove sono arrivati. Dietro questi ultimi è la regia di criminali, di individui che si arricchiscono sfruttando sia il bisogno e la ricerca di un lavoro, che sfruttano i più poveri per proteggere contemporaneamente il diffondersi della delinquenza in tutta l'Europa. Si capisce che il problema è molto grave, e difficile, aspra la soluzione. Il regolamento di attuazione

della legge quadro sull'immigrazione, la 286 del luglio 98, garantisce agli immigrati gli stessi diritti che la Costituzione garantisce per gli italiani. Ma impone anche gli stessi doveri. L'espulsione, infatti, è condizionata dalle responsabilità criminali. Allora io dico gli accertamenti sono di necessità e il buon senso ci deve guidare ad evitare atteggiamenti, comportamenti, affermazioni populisti. L'Italia e per la sua posizione geografica un Paese candidato ad essere o un ponte di civiltà o un corridoio di facili scorriere per la criminalità. S'impone una politica giusta,

dall'inizio. Oggi non c'è paragone.

Avrà letto le dichiarazioni espresse dai parlamentari nazionali e regionali in delegazione. L'onorevole Messana ha accusato il Comune di latitanza. Si è detto che il volontariato è stato assente. È stata presentata una interpellanza in Parlamento ed una verifica sulle somme date ai Comuni. Il suo giudizio?

Semmai, se l'onorevole Messana vuole esprimere giudizi, avrebbe dovuto accusare di miopia l'amministrazione Buscaino che ha assegnato locali limitrofi ad una casa di ac-

fanno politica non conoscono la normativa vigente sull'immigrazione e di conseguenza hanno idee confuse sul ruolo in materia dei diversi livelli istituzionali e nello specifico della Prefettura, della Questura, del Comune. Per il resto di trattamento il Comune non c'entra.

In attesa di un nuovo centro di trattamento il clero avanza la proposta di trasferire gli anziani. Ne conviene?

Non lo condivido. Il Serraino Vulpitta e per statuto una casa per anziani, tale deve restare.

E sulla proposta di R.C. e dei verdi di abolire i centri di trattamento?

Sulla proposta di R.C. e dei verdi di abolire i centri di trattamento non sono d'accordo perché il fenomeno immigrati non è in estinzione né se ne prevede la durata. Bisogna avviare percorsi diversi, alternativi.

Quali iniziative sono state prese dall'Amministrazione Laudicina nell'ambito della politica sugli immigrati?

Sull'immigrazione il Comune ha il compito di istituire lo sportello. Ed oggi i locali ci sono. C'è il progetto Munda. Istituire camere alloggio. Abbiamo 480 milioni da spendere. Ne sono stati accreditati il 50% ma a metà di dicembre 1999. Così come i locali da destinare a sportello per gli immigrati e dove opereranno i mediatori ed il Comitato per l'immigrazione e la emigrazione sono stati definiti da giorni all'interno dell'Assessorato Servizi Sociali e l'atto deliberativo di merito per cui abbiamo avuto il finanziamento. Un osservatorio non tanto di natura numerica ma sulla cultura, sulla religione, sull'inserimento scolastico. I provvedimenti amministrativi sono avviati.

Esiste in fieri un progetto di integrazione dei minori e ne è stato finanziato altro per ulteriori interventi. L'amministrazione intende incontrare il mondo del lavoro per coinvolgerlo sul piano dell'occupazione dell'immigrato?

Dietro ai recenti fatti, lei pensa che ci sia il rischio che la città di Trapani maturi la xenofobia?

Trapani è stata sempre accogliente, ospitale, generosa. Resterà tale perché è profondamente mediterranea.

Michele Megale



ma prudente. Infine voglio testimoniare che il centro di trattamento presso il Serraino Vulpitta dal primo giorno ha ricevuto le attenzioni del volontariato sotto forma di vestiario, di oggetti personali, di schede telefoniche, di pasti nel rispetto delle loro tradizioni culinarie. Il questore Leva intende continuare l'iniziativa del suo predecessore. Mi risulta che la polizia ha interpreti. I letti dotati di materassi e cuscini. Il cambio di lenzuoli di carta sempre assicurato. Il rispetto della dignità della persona, così come dettato dall'articolo 12 della legge quaranta mai violato. Certamente un ambiente degradato da un incendio e dalla violenza, a chi l'ha visitato per la prima volta, non può fare esprimere un apprezzamento positivo. Personalmente l'ho visitato insieme al questore

colleganza per anziani lungo degenza per istituire un centro di trattamento degli immigrati con tutti i rischi ed i pericoli ad esso collegato. L'on. Messana dovrebbe sapere anche che l'impegno dell'amministrazione Buscaino era quello di trasferirlo a tempi brevi. Impegno assunto per iscritto con i sindacati anziani. Ed allora se la istituzione di un centro di trattamento e di competenza prefettizia ed il Prefetto oggi assicura che la nuova struttura sorgerà a Milo e sarà ultimata nel 2000, l'iter amministrativo doveva essere avviato subito contestualmente all'occupazione del «Serraino Vulpitta». L'aver letto che qualche parlamentare si è stupito per l'assenza del volontariato e che qualche altro ha accusato il Comune di latitanza mi ha confermato che purtroppo tanti che

Gianni di Stefano ci ha lasciati

Il preside e collega giornalista Gianni di Stefano è scomparso nei giorni scorsi.

La notizia ci ha profondamente colpito.

Gianni, infatti, è stato tra noi un uomo di grande prestigio, che aveva legato la sua molteplice attività culturale, politica e di ricerca alle iniziative avviate e condotte a Trapani, Marsala, Mazara del Vallo e con riflessi nel mondo della cultura nazionale.

Nel 1950 venne nella nostra città come docente di Lettere nell'Istituto Tecnico «Salvatore Calvino».

Nello stesso periodo fu anche direttore del settimanale



«Corriere Trapanese» e componente della deputazione della Biblioteca Fardelliana.

Fu anche segretario provinciale dell'associazione della

stampa.

Coerente nelle sue determinazioni, dopo essere stato eletto nel 1952 consigliere comunale a Palazzo D'Ali, entrato in polemica con i dirigenti del suo partito, non esitò a dimettersi dalla carica istituzionale, esempio di coerenza che non ha avuto imitatori nella nostra città.

Al momento della morte Gianni di Stefano era il giornalista più anziano della nostra provincia e tra i più anziani della Sicilia.

«Il Faro» lo ricorda con affetto, stima e deferenza, vicino alla famiglia in questo triste momento.

PIANO REGOLATORE GENERALE Il consigliere Giuseppe Barbara (An), vice presidente del consiglio comunale, ritiene che le scelte operate da Forza Italia e da CCD con la richiesta di revoca dell'adozione del Prg siano giuste e condivisibili. Barbara è del parere che tali scelte non siano altro che un allineamento su posizioni da lui stesso espresse in precedenza e ha dichiarato: «Il sindaco Laudicina dovrebbe farsi promotore di una riunione con tutte le forze della maggioranza di centro-destra per trovare una posizione politica ed amministrativa unitaria sulla vicenda». E ha concluso: «Per il momento soltanto l'assessore all'urbanistica, Giuseppe Scalabrino, si è espresso a favore della revoca dell'adozione del Prg. Vorremmo adesso conoscere anche le idee del sindaco sull'argomento». La risposta di Laudicina non si è fatta attendere: «Con il voto del Consiglio Regionale all'urbanistica - ha dichiarato il primo cittadino - si è di fatto bocciato il Prg. Si pone quindi, adesso, il problema di riproporre un nuovo Prg».

RANDAGISMO Branchi di cani in libertà e senza padrone rendono difficile la vita dei trapanesi anche dentro il cimitero comunale. Spesso tutto si risolve con tanta paura, ma sono le persone più anziane ad essere talora vittime di randagi. Già alcuni hanno dovuto fare ricorso al pronto soccorso.

TERREMOTO Continua a sprigionarsi energia sismica dalle coste del trapanese con epicentro al largo dell'isola di Marettimo. Il fenomeno, ormai quasi quotidiano, non desta però preoccupazione negli esperti, i quali anzi sostengono che tale dispersione energetica costituisce un fatto positivo che, evitando l'accumulo, scongiura scosse più forti. Il fenomeno, comunque, è riconducibile all'avvicinamento della zolla africana a quella euro-asiatica, un evento geologico su cui l'uomo non può intervenire. Si tratta, quindi, di terremoti prevedibili che rientrano nella normale attività sismica della nostra zona. Martedì 11 gennaio, comunque, si è verificato in città un panico generale a causa della diffusione della falsa notizia circa l'imminenza di una grande scossa sismica. Il panico ha provocato la sospensione di quasi tutte le attività lavorative e dei servizi, comprese le lezioni scolastiche. Il centro di cultura scientifica «Ettore Maiorana» di Erice continua, tuttavia, a smentire ogni ipotesi di allarme, ma il quasi quotidiano sprigionamento di energia sismica tiene lo stesso in allarme gran parte della popolazione.

ACQUE PIOVANE Il consigliere comunale Giuseppe Pellegrino (Sd) ha proposto la realizzazione di uno studio di fattibilità per individuare nella zona trapanese di Fulgatore un'area per il canale di scolo dell'acqua piovana. I danni provocati dalle piogge, infatti, si potrebbero in tal modo evitare, giacché nella stagione invernale le acque piovane provocano spesso allagamenti alle colture e danni alle abitazioni. Se si proteggesse l'ambiente tramite adeguati canali di scolo, potrebbero essere evitati tali danni. Sarebbe pertanto necessario - ha suggerito Pellegrino - individuare le opere pubbliche utili ad evitare ciò che finora si è verificato.

ILLUMINAZIONE A partire dalla vigilia dell'Epifania 2000 la cupola della chiesa-cattedrale di san Lorenzo viene illuminata nelle ore serali e notturne. L'iniziativa rientra nei programmi dell'Azienda Provinciale Turismo ed è stata realizzata in collaborazione con il consorzio per lo sviluppo del Belice, che ha provveduto alla progettazione esecutiva dell'impianto.

CONSIGLIO PROVINCIALE I rappresentanti del centro sinistra hanno rivolto un'interpellanza alla presidente della giunta, Giulia Adamo, chiedendole «perché i lavori di manutenzione straordinaria del palazzo della provincia continuano a non essere appaltati». I consiglieri dell'opposizione ricordano, fra l'altro, che la stessa presidente avrebbe proposto l'inserimento dell'opera fra le priorità del piano per le opere pubbliche. Per il 1999, infatti, a tale scopo erano stati previsti in bilancio 2 miliardi e mezzo di lire.

VILLA ROSINA Gli abitanti di via delle Oreadi di questo quartiere periferico trapanese hanno vivamente protestato contro la fuoruscita di liquami dai pozzi neri. Da anni, in realtà, in questo quartiere sorto abusivamente si vive in modo alquanto precario e più volte la gente si è rivolta all'amministrazione comunale per risolvere il problema.

PARCHEGGI I parcheggi a pagamento, istituiti dalla precedente giunta comunale presieduta da Mario Buscaino, continuano a non piacere ai trapanesi. I quali chiedono con insistenza all'attuale giunta presieduta da Nino Laudicina di cambiare queste regole. Le proteste provengono soprattutto dai residenti e dai commercianti, che chiedono il riasceto di esoneri speciali e l'istituzione di deroghe a loro favore.

Francesco Genovesi

ENFANT TERRIBLE

CAMARDAUTO
CONCESSIONARIA PEUGEOT
VIA MARSALA, 375
91020 XITTA (TP)
TEL. 0923 532000
FAX 0923 551644

a partire da
PEUGEOT 206 L. 18.950.000

Domenico Liggiò, pittore, ovvero: Profumo di talco

Spesso, visitando una mostra di dipinti, o di arte del visibile in genere, ci veniamo a trovare di fronte oggetti d'arredamento, nel senso generale del termine, o delle vere e proprie opere d'arte, è raro riscontrare, attraverso esami obiettivi, opere che abbiano dell'uno e dell'altra caratteristiche. Con Domenico Liggiò è doveroso poter dire che ci troviamo di fronte opere che ricadono nella seconda ipotesi. Nell'eterogeneo modulo «narrativo» del Liggiò che va dal figurativo-espressivo alla Pop-art, dall'astratto al cubismo, non vigore e forzature irrompono nella tela vergine, bensì poetiche manifestazioni nelle quali velate malinconie, richiami sensuali, visioni di colore o immagini sbiadite, «godono» di un verismo urbano e toccante di rara bellezza estetica-espressiva. Tant'è i suoi nudi, pensosi, pudici o apertamente narcisistici,

nella forma anche laddove l'astratto, le linee spezzate da scricche virtuali sembrano tendere ad afferrare all'irreale o creare agganci con un cosmo immaginario, ne emerge una verità frammentata, di barthesiana memoria, nella quale l'assurdo gioca con il logico fino a dare forma e vita all'inverosimile, basterebbe analizzare i giochi di prospettiva.

Lo stesso «geometrismo metafisico», cui spesso punta il Liggiò, rimane una «sculptura» del sensibile e dell'umano attraverso il quale «sentire» il calore della vita, lo svolgersi di atti ed abitudini al di là delle persiane, insomma la vita.

Nel Liggiò nulla è incerto, vago, sfuggivo ma tutto è reale e «palpabile» fino al «Verismo» più eloquente, e non a caso, volendo enunciare una scala di valori con riferimento alla tecnica del colore, attra-

drammatici e dalle sensazioni forti e violente bensì da ethos che è un grado di emozione moderato ma nel contempo capace di «infiltrarsi» piacevolmente nel nostro dedalo emotivo.

Minimo comun denominatore delle sue opere, che interloquisce con quanto già accennato, è l'effetto plastico che trasla la materia fino a renderla aria, visione, immagine. In questa analisi critica poco ci in-

teressa conoscere il mezzo utilizzato dal pittore per raggiungere il suo scopo, cioè se abbia usato la china o l'olio o l'acrilico o la tempera o abbia mixato il tutto, scopo principale è quello di scoprire i valori dell'artista per raggiungere l'uomo che gli sta dietro.

Non ci interessa, altresì, sapere se le sue opere escono dal tradizionale per entrare nella grafica pittorica, se sfiora il Naive, e certe volte lo fa con

spregiudicata naturalezza e intenzionalità, o quanto abbia inciso una interpretazione personale del «Gruppo Sud» (Guttuso, Armando De Stefano, Tardia, ecc.) o la lezione morandiana, ciò che più conta e andare dietro il sipario dove l'attore recita a soggetto nei suoi «momenti magici» di estasi in cui l'arte travalica l'uomo in una metamorfosi inarrestabile e dove il pensiero si materializza e la catarsi conti-

nua spinge l'attore oltre il microcosmo esistenziale.

In questa guisa il pittore, l'artista, sfida le regole del gioco dandoci la possibilità di «vedere» oltre il sipario scoprendone l'intimo, una interiorità mediterranea, solare, forte, una sicilianità che non tradisce le sue origini, con un rifiuto della misogonia, con un animo ed una spiritualità quali luoghi di «apertura».

Antonino Giammita



STORIA della SICILIA

Le agitazioni socialiste del 1893

Agostino Depretis, ultimo superstita dei successori di Cavour, dopo alcuni mesi moriva. «La loro fine fu triste. Malgrado gli eminenti servizi resi e la gloria del tempo nel quale avevano operato, il paese li dimenticò vivi, non li curò, non li compianse morti. Il difetto della loro opera, maggiore nelle intenzioni che nei risultati, giustificò l'indifferenza della nazione, la quale sentiva come tutti quegli illustri avessero meno lavorato per lei e per la monarchia, mentre lo spirito dell'avvenire stava ancora nella rivoluzione lasciata sciata generosamente immolare alla gloria e all'utilità della monarchia. La morte di Mazzini e di Garibaldi lacero tutte le coscienze, quella prematura del Cavour le aveva sbroggiate: la morte dei suoi successori così vani d'ingegno, alcuni soci egregi di carattere, tutti così benemeriti del lavoro, non desto né paura né rimpianti. La nazione sicura di se medesima non poteva turbarsi per la morte di uomini, che non avevano voluto fondersi con lei» Depretis prima di morire, nello stesso 1887, sancì la legge della tariffa doganale per favorire la borghesia industriale del Nord.

Le difficoltà in cui la nascente industria dell'Alta Italia si trovava nei confronti della concorrenza straniera nei settori metallurgico-meccanico e tessile, induceva gli industriali a premere sul Parlamento, onde venissero protetti con una tariffa doganale, che elevasse il costo dei prodotti stranieri rendendo nella Penisola impossibile la loro concorrenza coi prodotti dell'industria del Nord. A queste istanze si aggiunsero quelle dei proprietari terreni del Sud, produttori quasi esclusivamente di grano, minacciati dalla concorrenza del grano straniero.

Si arrivò così nel 1887 all'approvazione della tariffa doganale, con la quale il sistema protezionistico si affermava. I sostenitori della protezione doganale propugnavano che soltanto attraverso questa si poteva mantenere in vita l'industria italiana, sottolineando il fatto che ogni possibilità di difesa efficace dell'Italia era legata all'assistenza di una industria capace di sopprimere alle necessità belliche. Gli avversari di tale sistema, viceversa, sostenevano che in tal modo lo Stato finiva per mettersi praticamente al servizio di un gruppo di interessi ristretti, fatalmente legati ad una politica di armamenti e di avventure, creando una pericolosa saldatura di interessi tra gli ambienti militanti della Corte, la grande proprietà latifondistica del Sud e il capitalismo del Nord.

Definendo poi parassitarie per la Nazione tali industrie, viventi all'ombra della protezione doganale, i liberi scambisti affermavano che il peso della protezione veniva a riversarsi duramente sulle popolazioni di tutte le altre regioni, costrette a comperare a caro prezzo in casa propria i prodotti dell'industria pesante, che avrebbe potuto avere a minor prezzo dall'estero, aggravando lo squilibrio tra Nord e Sud, specie sui ceti popolari, consumatori di pane, che non avrebbero potuto più ottenere grano a basso prezzo dall'importazione dall'estero. Quindi la sinistra tradiva le sue promesse elettorali, che, mentre curava gli interessi dell'alta e media borghesia, non curava per niente gli interessi della piccola borghesia e del proletariato.

socialisti davano vita, in un congresso tenuto a Reggio Emilia, al Partito socialista dei lavoratori italiani.

Contemporaneamente all'organizzarsi del Socialismo in Napoli e nell'Alta Italia si venivano organizzando in Sicilia i Fasci dei lavoratori, sotto la guida di Giuseppe De Felice di Catania, Nicola Barabato di Piana degli Albanesi, Bernardino Vero di Corleone, che reclamavano un più umano tenore di vita per gli zolfatori e i contadini.

Disperata era appunto la situazione dei contadini perché i latifondisti, e specie i gabelotti, continuavano nei loro vecchi sistemi di sfruttamento tanto che il Governo aveva fatto eseguire un'inchiesta dal Franchetti e dal Sonnino sulle condizioni di semi-feudalità o di umiliante disoccupazione. Ma i ri-

memeno nelle provvidenze sociali, infatti aveva già nel 1883 e '86 emanato leggi sociali soltanto a favore degli operai delle industrie del Nord.

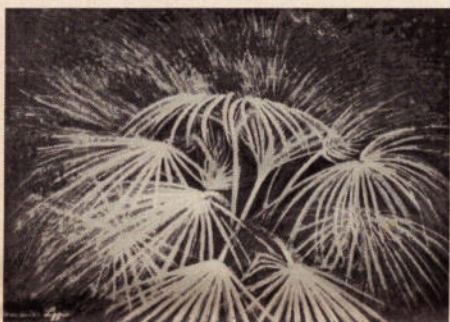
E mentre nel Nord riuscì in certo qual modo ad armonizzare mediante aiuti finanziari e provvedimenti legislativi gli interessi degli industriali e le esigenze degli operai, invece nel Sud lo Stato non intervenne in aiuto dei contadini, sebbene l'agricoltura, unica risorsa economica delle regioni peninsulari e insulari, fosse allora colpita da una grave crisi per la guerra commerciale scoppiata nel 1888 tra Francia e Italia. Pertanto contadini e zolfatori siciliani videro nello Stato la personificazione degli interessi dei capitalisti e degli agrari, per cui l'odio di classe predicato dai Socialisti, sfociando nella lotta aperta, in violenze, uccisioni, saccheggi, diede luogo in Sicilia ad agitazioni assai gravi nel 1893.

Energica fu l'opera di Francesco Crispi, capo di Governo che proclamò lo stato d'assedio e procedette, con la forza, a soffocare col sangue e col carcere le esigenze umane dei lavoratori della Sicilia. I Siciliani tomarono, quindi, a prendere l'iniziativa nella nuova lotta sociale, come già avevano fatto durante la lotta politica.

Ma il tentativo di scristianizzazione, fatto dai Socialisti, non riusciva perché i lavoratori siciliani non accettavano gli assalti alla Chiesa, che consideravano fuori di ogni discussione, per migliorare le proprie condizioni economico-sociali.

Così in quegli stessi anni di fine '800, con direttive sociali cristiane per le affittanze collettive delle terre e con la guida dell'enciclica *Rerum Novarum*, già emanata nel 1891 da Leone XIII, sorgeva in Sicilia il Partito Popolare, di cui uno dei fondatori, e certo l'anima della Democrazia Cristiana, fu don Luigi Sturzo di Caltagirone, assessore delle Autonomie regionali.

Giuseppe Di Leonardo
56 continua



"Palma e buganvillea" olio 100x70

non cedono alla volgarità o all'eros o alla pomografia gratuita in quanto «colti», con occhio indiscreto, nella loro intimità più autentica violandone quella privacy che altrimenti sarebbe apparsa più conscia e meno «disponibile», da qui la metonimia «Profumo di talco» dato al sottotitolo. Così pure ci appaiono i suoi paesaggi, anche quelli informali, che rappresentano un inno alla vita, alla gioia di vivere, «colti» attraverso un'apertura di diaframma che ne coglie l'anima nel momento in cui l'immagine statica cede ad un impercettibile «movimento».

Non nuoce qualche riferimento di prestigio in quanto l'«impronta» personalissima è tangibile. Qui nulla è deformato e tutto attiene e si fonde

verso l'uso e lo stemperamento dei materiali impiegati, potremmo, senza alcun dubbio, affermare che il grado Kelvin, proiettato a misurare la temperatura di esso colore, in considerazione, nel nostro caso, della sua tonalità calda, può valutarci oltre i 2000°k mentre la resa cromatica, che si avvale più di contrasto che sfumato, tocca un valore di 70 che permette, per luce e per linee «magnetiche», una sensorialità dinamica che, partendo dalla nostra retina, perviene al cervello che si predispone in fase elaborativa.

Il diktat artistico del Liggiò si afferma con la patogenesi dei sensi ma lo strano e, in questo processo morboso, che non ci troviamo di fronte opere pervase da pathos, dagli effetti



Particolare del dipinto «Il Quarto Stato» di Pelizza da Volpedo. Per «Quarto Stato» si intende la classe operaia

E proprio allora, scomparso da qualche decennio Giuseppe Mazzini che con il suo apostolato etico-sociale aveva impedito la penetrazione in Italia delle dottrine socialiste, queste dilagavano e il proletariato facilmente si infiammava dell'odio di classe sperando miglioramento economico sociale. Si veniva pertanto nel 1880 alla formazione del Partito operaio indipendente, sciolto però dal Governo nel 1886.

Il Movimento socialista italiano subiva prima l'influenza dell'anarchismo bakounista, e poi del pensiero marxista diffuso a Napoli da Antonio Labriola, a Milano da Filippo Turati. Nel 1891 si festeggiava per la prima volta in Italia il 1° Maggio, come simbolo della solidarietà internazionale dei lavoratori, nel 1891 sorgevano ovunque le Camere del Lavoro, nel 1893 i

sultati dell'inchiesta non diedero luogo a una provvida legislazione agraria, appunto perché la Sinistra non seppe e non volle andare verso le popolazioni contadine, non ponendosi un programma nazionale.

Risposta al 2° millennio

A me dall'ultimo suo gradino il secondo millennio curioso «Chi mai vorresti trovare al sommo della rampa che sal?» Deciso e pronto gli risponde il mio cuore «Lavoro e onestà in fraterno abbraccio d'amore» Oliato dall'onestà, il lavoro e sicuro binario di vita, e serena via di pace

Pietro D'Anna

Ama la vita

Ama la vita per quello che è, per quello che ti dà che sia dolore o felicità. Ama la vita per quello che vale, per quello che vuoi, amala comunque più di quanto puoi.

Maria Culcasi

Quando anche Dio divide

Tolleranza e reciprocità anche per la religione: valori ritenuti scontati. Ma non è dappertutto così

Essere cristiani, in alcuni Paesi del mondo, non solo non è facile, ma addirittura rischioso. Le notizie di lotte religiose (o presunte tali, come in Indonesia e India) o la persecuzione per motivi di fede (come nei Paesi arabi e in Cina), arrivano con frequenza anche ai nostri mass media e ci si chiede come oggi, in pieno regime di democrazia e libertà, possano accadere queste cose.

In alcune regioni dell'India, ad esempio, da tempo si sono scatenate violenze tra cristiani e indu e anche qui, purtroppo, pare ci sia qualcosa di più oltre la differenza di religione.

Il 1998 è stato un anno terribile per le chiese, con oltre 120 episodi di violenza: tanti quanti ne erano avvenuti nei precedenti cinquant'anni. «Casualmente» le aggressioni sono diventate quasi endemiche in certe aree del Paese dopo la salita al potere di una coalizione, espressione del nazionalismo indu. I motivi di tanta violenza? Secondo James Massey (della Commissione nazionale per le minoranze), a preoccupare gli estremisti indu non è il numero dei cristiani (poco più del 2%), ma «il lavoro svolto dai cristiani per educare le persone a sentirsi veri esseri umani, con uguali diritti, a creare una reazione violenta, mascherata da conflitto di religione, delle caste superiori che rischiano di perdere l'egemonia». Anche i vescovi del Kerala, nell'India meridionale, hanno chiesto ai cristiani di combattere il fondamentalismo e alle accuse di proselitismo hanno risposto che la missione cristiana tra i poveri è unicamente finalizzata alla promozione umana. L'opera dei cristiani in aree dimenticate anche dal governo genera, infatti, il fraintendimento che il suo vero scopo sia politico: un complotto internazionale per rovesciare il governo federale filo-indu, al potere dal 1998.

Mentre in alcuni Paesi le violenze contro i cristiani sono di natura politica, in altri la libertà religiosa resta un sogno. E quanto fa intendere chiaramente il rapporto 1998, «La libertà religiosa nei paesi a maggioranza islamica», pubblicato dall'«Aiuto alla chiesa che soffre». Lo stesso Giovanni Paolo II, all'inizio del 1999, nel suo discorso al Corpo diplomatico, ha affermato che «dove l'Islam è maggioritario, si devono deplorare gravi discriminazioni di cui sono vittime i credenti delle altre religioni».

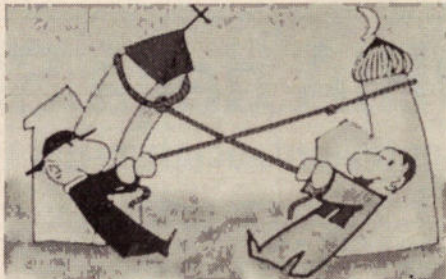
Il rapporto citato descrive la situazione di 46 Paesi, dove il principio della libertà religiosa viene letteralmente calpestato. Ecco alcuni esempi.

In Afghanistan la situazione è molto difficile. I musulmani sono il 99% e la legge islamica (l'Islam è religione di Stato ed è proibita ogni forma di missione) viene applicata in maniera assolutamente rigorosa. La televisione «corruttrice» è vietata obbligatoriamente il velo per le donne nella sua forma più severa (la burka) e le stesse devono rimanere chiuse in casa dopo gli otto anni di età.

In Arabia, patria di Muhammad, il Corano è la costituzione

e non è possibile praticare culti diversi dall'Islam, nemmeno il privato. La sharia regola il potere giudiziario e sono proibite anche le pratiche dell'ebraismo e del cristianesimo, tollerate invece dal Corano.

Come si può immaginare, la situazione spirituale dei molti lavoratori stranieri e particolarmente triste. Un anno fa, a lu-



glio e settembre 1998, Amnesty International e l'agenzia di stampa Fides hanno denunciato l'incarcerazione di diversi cristiani, tra cui quattro filippini ed un olandese «colpevoli» di essere in possesso di Bibbie e di aver predicato la fede cristiana. Ai lavoratori stranieri - 6 milioni, di cui 600.000 cristiani - è vietato ad esempio festeggiare il Natale,

mentre gli stessi sono tenuti ad osservare il Ramadan, i simboli delle altre fedi sono proibiti ed è addirittura vietato alla Croce Rossa l'utilizzo del proprio simbolo!

Nel Pakistan i cristiani sono il 2% della popolazione, ma la libertà di culto affermata dalla costituzione non trova del tutto rispondenza nella realtà. La

stemma Mons John Joseph, vescovo di Faisalabad, si è suicidato, dandosi fuoco il 6 maggio 1998, mentre a Roma si svolgeva il Sinodo per l'Asia, il suo gesto è stata l'estrema protesta contro la legge sulla bestemmia. Anche in Indonesia, (tristemente famosa per la tragedia di Timor Est), la situazione economica e l'instabilità politica hanno esacerbato gli animi, causando - come si sospetta fortemente - lo scoppio di lotte pseudoreligiose per coprire le magagne nascoste.

Naturalmente questi sono solo alcuni esempi. Assieme ad altre situazioni tragiche (vedi la guerra civile nel Sudan), alcuni Stati islamici lasciano limitati spazi di libertà ai cristiani e ai seguaci di altre religioni, pur con la difesa della preminenza musulmana.

Purtroppo la strada del dialogo, della riconciliazione, della collaborazione e ancora lunga e sono molti i gesti da compiere per poter raggiungere una vera libertà per tutti, anche religiosa. Comunque assieme all'inculturazione del vangelo, anche l'ecumenismo ed il dialogo interreligioso saranno una grande sfida per i cristiani del XXI secolo.

La polizia può irrompere liberamente nelle case private, e sono i «tribunali anti-terrorismo» a giudicare i casi di be-

U F

Extracomunitari clandestini, un problema per tutti

(segue dalla prima)

al «Serrano Vulpitta» accompagnato dal deputato nazionale Michele Rallo e dal deputato regionale Marzio Tricoli, «la tragedia di Trapani rivela il fallimento della legge Lo Turco-Napolitano». Per Gasparri, infatti, bisognerebbe innanzitutto «introdurre il reato di ingresso clandestino tale che chi entra in Italia fuori delle quote programmate debba essere arrestato, processato per il recesso e rimpatriato immediatamente. Le sanatorie varate dai governi di centro sinistra, invece, incrementano l'aspettativa all'estero, fanno aumentare progressivamente la fila dei disperati e fanno crescere la pressione alle nostre frontiere». L'on. Gasparri, infine, ha chiesto la possibilità di un'espulsione «vera» degli irregolari e dei criminali ed ha così concluso: «Per questo occorrono più forze dell'ordine ed occorre anche aumentare gli organici delle forze dell'ordine e non, invece, ridurli a tal punto da costringere polizia e carabinieri a fare cortei di protesta».

La rivolta di fine dicembre, la tragedia dei suoi protagonisti attivi e passivi e le reazioni delle varie formazioni politiche hanno, comunque, inciso sull'azione del governo. Giunge, infatti, notizia che è stata individuata un'area demaniale nell'ex aeroporto trapanese di Milo dove potrà essere realizzato un vero centro di permanenza temporanea per gli immigrati clandestini. L'area è estesa metri quadri 27600 e la progettazione dell'opera da realizzare è stata affidata all'Ufficio del Genio Civile. Il progetto esecutivo verrà finanziato con fondi statali ed il centro avrà una capacità massima di 200 posti, costituito in tre settori distinti ed indipendenti tra loro. Il primo comprenderà

l'ingresso principale, il posto di guardia, il passo carraio e l'ingresso pedonale, nonché l'area di parcheggio per i mezzi di servizio, il secondo comprenderà gli uffici della direzione, quelli per l'accettazione e per il foto-segnalamento, l'infermeria la sala per i colloqui, gli uffici di polizia e gli alloggi del personale, il terzo, con doppia uscita all'esterno, raggrupperà gli alloggi per gli extracomunitari con annessi servizi igienici e docce, locali per il deposito bagagli, sale di lettura e per bobbies, gioco e TV, sala mensa e self service. Gli alloggi saranno costituiti di camere a quattro posti (raddoppiabili in caso di necessità) con annessi servizi igienici e da camere a più posti per ospitare eventuali nuclei familiari con minori, ubicate queste ultime in altra

sezione dell'edificio. Una sezione a parte conterrà le stanze per gli ospiti di sesso femminile. La prefettura di Trapani, infine, ha comunicato che è stato anche previsto un ampio spazio all'aperto destinato all'attività ricreativa degli ospiti e come luogo di incontro per favorire la socializzazione. Tutti i fabbricati saranno dotati di apposito impianto antincendio nel rispetto della vigente normativa, di impianto elettrico a norma CEE ed impianto telefonico con collocazione negli spazi comuni di apparecchiature telefoniche a colonna. La struttura, di cui sembra imminente l'appalto dei lavori, dovrebbe essere operativa nei primi mesi del prossimo anno, venendo così a sostituire l'attuale centro istituito nei locali del «Serrano Vulpitta».

Come vivremo questo 3° millennio?

(segue dalla prima)

Gesù sia da datare al mese di aprile. Allora perché intorno al 326 si fissò al 25 dicembre? In verità la data del 25 dicembre è simbolica e si ricollega alla festa del «dies natalis solis invicti», introdotta a Roma dall'imperatore Aureliano. Quale data migliore per celebrare la nascita di Cristo chiamato dai profeti «sole di giustizia»?

Si conclude che sia il passaggio dal secondo al terzo millennio, sia la data della nascita di Gesù sono state stabilite per convenzione ed anche le convenzioni hanno un loro valore. Il millennio che ci siamo lasciati alle spalle si porta con sé tutta una serie di eventi fondamentali per la nostra civiltà. Un millennio di guerre, di rivoluzioni di catastrofi di rivolgi-

menti sociali, ma anche un millennio di lenta e continua promozione umana, di progresso scientifico e tecnologico per cui l'uomo si è trasformato da «faber» a persona pensante, scienziato e tecnico artefice del suo destino e della sua storia.

Come vivremo questo terzo millennio? Innanzi tutto, secondo l'insegnamento del Papa, con la preghiera, la penitenza e il perdono.

La preghiera è uno dei valori fondamentali della nostra vita dalla consapevolezza della nostra miseria, eleviamo il nostro spirito verso l'alto desiderosi di entrare in colloquio con il Padre. La penitenza mira alla conversione, al riconoscimento delle proprie colpe, al cambiamento di vita e quindi alla richiesta di perdono. Il Papa ha

MOSTRE Lo scultore favignanese Antonino Campo ha tenuto a palazzo Cavarretta una personale sul tema «Un prece nelle saline». Il pittore trapanese Pietro Billeci ha, invece, esposto al «mausoleo» di piazza Scarlatti. Una mostra di foto che descrivono la nostra città dalla sua origine ai nostri giorni e stata, inoltre, tenuta nell'ex convento di San Rocco promossa da «Scilia antica». Le foto e le varie immagini sono state raccolte dai bambini del sesto circolo didattico, il cui direttore ha dichiarato: «Le ricerche hanno impegnato 300 studenti guidati dai loro insegnanti. È stato un andare indietro nel tempo per ritrovare le nostre radici».

TEATRO Anche il quinto circolo didattico trapanese ha da poco il suo laboratorio teatrale ove si curano il gesto, la mimica, l'espressione e la lettura dei vari testi. L'iniziativa impegna circa 100 scolari. Il laboratorio è fornito di computer e di televisore. «Il collegio dei docenti - ha dichiarato la direttrice Antonina Venza - ha predisposto un ambiente educativo dove si apprende con gioia e dove il gioco e l'anima stessa dell'educazione».

NETTEZZA URBANA Sessantotto nuovi cestini portacarta sono stati collocati nelle vie del centro cittadino e lungo la via G. B. Fardella. Questi nuovi cestini sono all'avanguardia e presentano addirittura un sofisticato dispositivo antincendio. L'interno dei contenitori, fra l'altro, è stato realizzato in acciaio zincato e ricoperto da un sacchetto di plastica. I contenitori modello «Mini plaza» sono stati realizzati in materiale plastico di colore nero e bordati da una rifinitura di colore bronzo. «Abbiamo voluto dare un segnale di stimolo alla cura dell'ambiente - ha affermato l'assessore Scialabrino - non trascurando però la cultura per il decoro urbano». I portacarta, costati complessivamente circa 50 milioni di lire, sono stati acquistati presso la ditta «Spazio verde» di Padova.

MARATONA Quattro atleti trapanesi, tutti appartenenti al gruppo sportivo «5 Torri», hanno preso parte alla maratona del Giubileo che si è svolta recentemente a Roma. I maratoneti trapanesi, che ogni anno partecipano a decine di gare nazionali ed internazionali, hanno portato a compimento l'intero percorso manifestando la loro grande preparazione atletica. I quattro sono: Antonio Aiuto, che ha fatto registrare un tempo di 3 ore 57 minuti e 11 secondi, Giuseppe Croce (3 ore 57 minuti e 40 secondi), Domenico Barone (4 ore 4 minuti e 22 secondi) e Benedetto Margagliotti (4 ore 9 minuti e 36 secondi). L'intero gruppo della polisportiva «5 Torri» è costituito dal presidente ed allenatore federale Leonardo Rocco Pollina e poi anche da Antonio Criscenti, Domenico Frusteri, Pietro Pecorella, Giuseppe Cirrone, Paolo Di Nicola, Giuseppe Sugameli, Dina Piazza, Gaspare Maiorana, Nunzio Basciano, Antonio Asta e Ottavio Guarino.

MISTERI La libera associazione denominata «La Casazza», presieduta da Giovanni Cammareri, ha donato all'associazione pro-Misteri la «Lavanda dei piedi» (ceto pescatori) una foto del 1927 riprodotte l'originale gruppo davanti al portone dell'allora esistente chiesa di San Michele, in cui i Misteri venivano devotamente custoditi. Questa chiesa, come si sa, è stata rasa al suolo dai bombardamenti dell'ultima guerra mondiale e, nel dopoguerra, è stata ricostruita a Raganzili.

PORTO Da domenica 9 gennaio 2000 è operativa nel porto trapanese una gru mobile «Liebherr» in grado di movimentare containers e merce. Si tratta di un'iniziativa della «Southem cargo service» per potenziare il porto del capoluogo. La presentazione della nuova gru è avvenuta alla banca Isolella nel corso di una cerimonia.

ASSINDUSTRIA Filippo Mucarna, presidente della Midial S.p.A. e Ofi Biometrica S.p.A., è stato confermato nella carica di presidente del gruppo giovani industriali trapanesi. Il comitato direttivo è composto da Salvatore Ombrà, Margherita Capuccio, Michele Tigrì, Giuseppe Butera, Liliana D'Angelo, Fabio Foraci, Alberto Lago e Liborio Mianudo. Invitati permanenti del comitato direttivo sono Ornella De Luca, Davide Durante e Antonello Pipitone.

grandi religioni. Tutti soggetti interessanti per sottolineare la nostra responsabilità di fronte alla nuova società ed alla storia.

Ma il 2000 che inizia segna anche per il nostro giornale il 42° anno di vita. Un traguardo anche questo che sembrava irraggiungibile e che abbiamo tagliato con notevoli sacrifici personali e con il sostegno dei tanti lettori e dei tanti amici. A loro con un doveroso ringraziamento, chiediamo perseveranza e comprensione che si manifestano anche e soprattutto rinnovando l'abbonamento.

A tutti un fraterno augurio perché il 2000 sia un'occasione interessante di promozione umana nella giustizia, nella pace e nella dignità delle persone.

Intervento dell'assessore provinciale Pisciotta per la valorizzazione dell'aeroporto di Birgi

Riceviamo e pubblichiamo la seguente lettera che l'assessore provinciale Giovanni Pisciotta ha in via al «onorevole Mario Baccini, autorevole componente della commissione trasporti della camera dei deputati»

Caro Mario, ho letto con attenzione ed interesse il Tuo articolo, pubblicato da «Tempo Economico», concernente la «non politica» dei trasporti del Governo italiano ed in particolare la proposta di legge della quale sei primo firmatario, per istituire un'Authority dei trasporti quale alternativa all'ipotesi del super ministero delle infrastrutture e, soprattutto come chiave dello sviluppo economico del nostro Paese

Nel sottolineare l'estrema validità di tale proposta, desidero esprimere il mio più sincero plauso per i contenuti di un disegno di legge che merita la veloce approvazione del Parlamento per uscire dalle sabbie mobili della mancata programmazione che tanti guasti ha prodotto e continua a provocare anche nella dimenticata provincia di Trapani che, per la sua posizione geografica, ha as-

solutivo bisogno di un efficiente ed efficace sistema di trasporti (a cominciare dai collegamenti aerei) sia per avere soddisfatto il sacrosanto diritto alla crescita socio-



Giovanni Pisciotta

economica, sia per potere recitare il naturale ruolo di «testa di ponte» con l'Africa ed i Paesi del Medio Oriente

Proprio il vitale settore dei trasporti sta assorbendo buona parte delle tante energie profuse dall'Amministrazione Provinciale di

cui mi onoro di far parte per assicurare una migliore qualità di vita ai cittadini trapanesi, ma l'atteggiamento di lontananza e di sordità messo in mostra dal Governo centrale ha sortito l'inevitabile effetto di mortificare ancora di più questo territorio che si è visto azzerare l'attività dei propri aeroporti già scandalosamente esclusi da ogni contributo (vedasi Decreto dell'ex ministro Treu) E ciò nonostante la Commissione Europea, a seguito della circostanzata denuncia presentata dalla Provincia Regionale di Trapani, abbia espressamente riconosciuto che sarebbe perfettamente ipotizzabile che Trapani e Pantelleria in considerazione della loro natura insulare e periferica possano usufruire dell'applicazione degli oneri di servizio pubblico così come avvenuto per numerosi aeroporti di altri Stati membri.

Ho deciso, pertanto, di rivolgermi a Te perché nella già citata proposta di legge viene indicata la

strada da seguire per una moderna e produttiva politica dei trasporti che certamente può comprendere, oltre al sistema viario, anche quello aereo e che costituisce la condicio sine qua non per lo sviluppo di ogni tessuto economico. Sono altresì sicuro che la Tua notevole conoscenza dei problemi siciliani acquisita durante lo svolgimento del Tuo incarico di Commissario regionale del nostro partito, servirà a darci una mano per l'accennata «questione Trapani» di cui Ti prego volermi rendere partecipe di ogni utile notizia che potrai acquisire nei deputati ambienti romani.

In attesa di un Tuo gradito cortese cenno di riscontro, Ti ringrazio per l'attenzione che vorrai dedicarmi e Ti rinnovo i sensi della mia più profonda stima ed amicizia

On. Giovanni Pisciotta
Assessore Finanze, Patrimonio, Contenzioso e Rapporti con il Consiglio Provinciale

Penosa agonia

Da domenica 9 gennaio 2000, dunque l'aeroporto trapanese di Birgi è abbandonato a se stesso e nessun volo vi fa più scalo. Si tratta di un aeroporto che costa alla comunità quasi 50 milioni al giorno. Tenerlo aperto, comunque, è un fatto positivo, ma che ci avenga senza che nessuno aereo vi atterri appare per lo meno grottesco.

Con la fuga di Alitalia prima e con la Medi Airlines che ha deciso di noleggiare i suoi due vettori alla Meridiana lo scalo trapanese resta praticamente solo una cattedrale nel deserto. Se a questo si aggiunge anche che Air Sicilia ha cancellato il suo volo per Pantelleria. L'aeroporto di Trapani, nonostante le sue potenzialità, è diventato adesso solo un monumento allo spreco di denaro pubblico. Si tratta, infatti, di 40 persone che vi lavorano e che, da alcuni giorni, aspettano solo che qualche volo diretto a Palermo-Punta Raisi venga dirottato a Trapani Birgi per ragioni meteorologiche. In caso contrario 140 sono costretti a «lavorare» leggendo qualche giornale, bevendo qualche caffè o giocando a carte.

E proprio questo quello che da qualche giorno attendono i vigili del fuoco, le forze dell'ordine e il personale amministrativo e di servizio. Buona parte dei 40 dipendenti, comunque, rischiano il licenziamento. L'aeroporto di Birgi, al contrario, ha tutte le carte in regola per funzionare nel

miglior modo possibile. Una pista sicura e un'aerostazione funzionale vicina a grossi centri. Purtroppo è anche vicino a Punta Raisi e proprio questo costa molto caro allo scalo trapanese e, in termini di mercato, la stragrande maggioranza della popolazione della provincia di Trapani e circostretta a servirsi dell'aeroporto palermitano di Punta Raisi e quindi, i potenziali fruitori di Birgi continuano a servirsi di Punta Raisi se non addirittura di Catania Fontanarossa.

Al tirare delle somme, dunque, Trapani Birgi non ha mai ricevuto aiuti da parte di nessuno e una struttura da potenziare è stata, invece, continuamente danneggiata. La compagnia di bandiera e così fuggita in maniera vergognosa e a Medi Airlines - che aveva scommesso molto sulla sua entrata nel mercato - ha dovuto abbandonare a causa dei suoi scarsi guadagni, nonostante che lo scorso anno abbia portato da Trapani a Roma quasi 40 mila viaggiatori.

Trapani, quindi, ha anche le sue potenzialità perché non sfruttate? Evidentemente a qualcuno conviene che il tutto vada in questo modo. Non resta, quindi, che attendere Birgi potrebbe, ad esempio, essere sfruttato anche per alcuni voli charter, ma appare scontato che senza una stretta collaborazione con Palermo-Punta Raisi non restano molte speranze per lo scalo trapanese.

B.R.

Tutti a letto con l'influenza

L'influenza sembra avere già colpito un po' tutti, piccoli e grandi. I medici, tuttavia, assicurano e dicono che il virus che si è diffuso quest'anno non crea più problemi del virus degli anni passati. Sembra, comunque, che ogni giorno 250 mila italiani vengano contagiati. I sintomi sono sempre gli stessi: febbre alta e dolori ai muscoli e alle ossa. A scuola vanno in pochi ed è difficile per gli insegnanti andare avanti nell'attività didattica. Negli uffici il personale sembra decimato e, secondo le previsioni, la punta massima dell'epidemia si raggiungerà a fine mese e nella prima decade del mese di febbraio. Non c'è bisogno, comunque, di allarmarsi e, tranne casi assai rari, non c'è bisogno neanche di andare in ospedale. Basta mettersi a letto e seguire le indicazioni del medico di base.

MUSICA Ha riscosso un grande successo il concerto di musica da camera che si è tenuto nei giorni scorsi nella chiesa di San Michele a Raganzili. È stato proposto dall'ente «Luglio Musicale Trapanese» nell'ambito del progetto «circuito attraverso la sacralità». Il gruppo da camera, diretto dal M° Luigi Grassadonia ha eseguito brani di Mozart, Rossini, Pergolesi e Mascagni. Incantevole è stata la voce del soprano Rossana Perano.

AGRICOLTURA I coltivatori trapanesi, che hanno subito danni a causa dello sciocco della scorsa estate, potranno utilizzare i finanziamenti del fondo nazionale di solidarietà. Il ministro per le politiche agricole, infatti, ha firmato il relativo decreto, che è stato subito pubblicato sulla GU. È stato in questo modo riconosciuto il carattere di «calamità naturale» ai venti scioccosi che dal 9 al 22 agosto 1999 hanno inesorabilmente soffiato sulle nostre campagne.

SANITÀ D'ora in poi, ogni primo mercoledì del mese la conferenza dei sindaci della nostra provincia si incontra con i dirigenti dell'Ausl n. 9. La decisione è stata presa nel corso dell'ultima conferenza dei sindaci durante la quale si è parlato dei problemi sanitari dei 24 comuni trapanesi.

PESCA La pesca del novellame di sarda, conosciuto anche come «Bianchetto», potrà essere esercitata dalle imbarcazioni siciliane fino al 9 marzo. Il provvedimento dell'assessore regionale alla cooperazione e alla pesca prevede, comunque delle limitazioni. La pesca, infatti, potrà essere esercitata solo nella fascia oraria che va dalle 04.00 del mattino alle 18.00 esclusivamente nei giorni feriali e utilizzando solo attrezzi privi di denti o catene che possano essere congelati da un sacco di rete velata delle dimensioni massime di 5 metri per 3. È necessario che i pescatori comunichino in anticipo alla capitaneria di porto le loro intenzioni di pescare novellame di sarda.

FILATELIA E NUMISMATICA Incontri filatelici e numismatici si terranno periodicamente presso i locali del CRAL delle poste di Trapani (via Bastione n. 1. 1° piano casa Aula). Gli incontri avverranno ogni prima e terza domenica del mese dalle ore 10.00 alle ore 12.00. I locali del circolo funzionano e sono a disposizione dei soci dal lunedì al sabato ore 09.00-14.00 ore 15.00-20.00.

Per informazioni telefonare allo 0923 541136

NOZZE Il 23 dicembre 1999 il Capitano Giarumita dottor Massimo, figlio minore del nostro socio e collaboratore Nic, è andato a giuste nozze con la signorina Alessia Marino.

La cerimonia religiosa si è svolta a Catania città natale della sposa, nella basilica della Collegiata. Lo sposo si è presentato all'altare, accompagnato dalla madre Elena Messina Sciarra, nell'alta uniforme dell'Arma dei Carabinieri.

All'uscita, la «Galleria delle spade», allestita da ufficiali dei Carabinieri e della Guardia di Finanza, ha salutato gli sposi stando non poca commozione fra il pubblico esterno e gli invitati.

Il Faro si associa nel formulare i migliori e più sentiti auguri di salute, pace e prosperità ai novelli sposi.



COMUNE DI TRAPANI

Ai sensi dell'art. 6 della legge 25 febbraio 1987, n. 67 si pubblicano i seguenti dati relativi al bilancio preventivo 1999 e al conto consuntivo 1998.

1. Le notizie relative alle entrate e alle spese sono le seguenti:

ENTRATE			SPESE		
Denominazione	Previsioni di competenza da bilancio ANNO 1999	Accertamenti da conto consuntivo ANNO 1998	Denominazione	Previsioni di competenza da bilancio ANNO 1999	Accertamenti da conto consuntivo ANNO 1998
- Avanzo di amministrazione applicato	11.528.896	8.807.885	- Disavanzo amministrazione	-	-
- Tributate	27.067.000	27.149.659	- Correnti al netto ammortamento	106.809.597	87.474.378
- Contributi e trasferimenti (di cui dallo Stato)	54.196.031	54.091.493	- Rimborso di quote di capitali per mutui in ammortamento	2.692.530	3.774.439
(di cui dalla Regione)	37.916.412	37.955.100			
- Extratributarie (di cui per proventi servizi pubblici)	16.080.869	16.118.007			
- Extratributarie (di cui per proventi servizi pubblici)	18.854.200	15.739.114			
- Totale entrate di parte corrente	18.040.200	14.775.979			
- Alienazione di beni e trasferimenti (di cui dallo Stato)	100.117.231	96.980.266			
(di cui dalla Regione)	4.634.600	4.419.704			
- Assunzione prestiti (di cui per anticipazioni di tesoreria)	34.600	34.600			
(di cui dalla Regione)	(-)	(-)			
- Totale entrate conto capitale	22.489.560	5.573.221			
(di cui per anticipazioni di tesoreria)	4.000.000	(-)			
- Partite di giro	27.124.160	9.992.925			
- TOTALE	167.220.000	133.095.940			
- DISAVANZO DI GESTIONE	155.490.287	128.877.016			
- TOTALE GENERALE	155.490.287	128.877.016			

2. La classificazione delle principali spese correnti desunte dal consuntivo, secondo l'analisi economico-funzionale e la seguente:

INTERVENTI	FUNZ. 1	FUNZ. 2	FUNZ. 3	FUNZ. 4	FUNZ. 5	FUNZ. 6	FUNZ. 7	FUNZ. 8	FUNZ. 9	FUNZ. 10	FUNZ. 11
- Personale	12.835	195	6.417	5.684	95	248	-	247	10.565	3.884	422
- Acquisto beni	253	50	90	44	5	22	6	12	418	69	22
- Presti servizi	5.780	1.148	196	1.326	213	539	156	3.613	12.831	4.373	379
- Utilizzo beni di terzi	439	65	-	305	106	-	-	0	0	212	0
- Trasferimenti	134	-	-	947	2.453	500	-	0	0	1.087	0
- Interessi passivi	961	54	-	45	-	595	-	773	407	100	0
- Imposte e tasse	2.758	-	10	6	-	-	-	0	185	0	0
- Oneri straordinari	3.192	-	-	-	-	-	-	0	0	0	0
- TOTALI	26.352	1.512	6.713	8.357	2.672	1.904	162	4.645	24.406	9.725	823

3. La risultanza finale a tutto il 31 dicembre 1998 desunta dal consuntivo:

- Avanzo di amministrazione del conto consuntivo dell'esercizio 1998	L	52.904
- Residui passivi perenti esistenti alla data di chiusura del conto consuntivo dell'esercizio 1998	L	0
- Avanzo di amministrazione al 31 dicembre 1998	L	52.904

IL SINDACO
Dott. Antonio Laudicini

ABBONATI

anche tu, amico carissimo,
che già ricevi «Il Faro»

L. 20.000 abbon. ordinario C/C POSTALE
L. 100.000 abbon. sostenitore 11425915
\$ 50 (dollari USA) dall'estero PALERMO

Campobello di Mazara

Politica ed amministrazione a soqquadro per la distilleria Bertolino

Stallone ha lasciato An - Gravi ripercussioni in Fi - Si va verso il referendum?

La realizzazione di una nuova distilleria Bertolino nel territorio campobello di Mazara è stata deliberata da una maggioranza dei consiglieri comunali. Nel complesso, comunque, quello che io posso dire è che tra le varianti votate nella seduta, quelle riguardanti il turismo sono nettamente prevalenti su quelle di carattere industriale. In ogni caso - ha sottolineato - ognuno ha il dovere di rispettare l'operato del consiglio, anche perché ci sono strumenti legislativi che consentono di opporvisi e ognuno può far valere le proprie ragioni nelle sedi opportune. Per Stallone, infatti, la vocazione del territorio di Campobello e di Mazara, anche dopo questa delibera, è di tipo turistico-culturale e, dunque, andrebbero valorizzati in primo luogo gli insediamenti turistici

comuni che va accettata perché intanto è stata deliberata da una maggioranza dei consiglieri comunali. Nel complesso, comunque, quello che io posso dire è che tra le varianti votate nella seduta, quelle riguardanti il turismo sono nettamente prevalenti su quelle di carattere industriale. In ogni caso - ha sottolineato - ognuno ha il dovere di rispettare l'operato del consiglio, anche perché ci sono strumenti legislativi che consentono di opporvisi e ognuno può far valere le proprie ragioni nelle sedi opportune. Per Stallone, infatti, la vocazione del territorio di Campobello e di Mazara, anche dopo questa delibera, è di tipo turistico-culturale e, dunque, andrebbero valorizzati in primo luogo gli insediamenti turistici

retri sulla compatibilità. Il sindaco, comunque, essendosi trovato al centro di un tiro incrociato di polemiche provenienti non solo dall'opposizione ma anche dal centro-destra e dal suo stesso partito ha deciso di lasciare l'Alleanza Nazionale. A lui, infatti, non sono soprattutto piaciute le critiche di Emanuele e di Nicola Cristaldi, i due cugini che attualmente detengono rispettivamente la carica di presidente del consiglio provinciale e di coordinatore provinciale del partito e l'altro quella di presidente dell'Ars Stallone ha in proposito parlato di «scontro personale camuffato da vicenda politica» ed ha aggiunto che An è attualmente in provincia di Trapani «un partito condizionato dal nepotismo che sovrasta ogni dialettica politica». L'aver lasciato An, comunque, non comporta affatto per lui le dimissioni dalla carica di sindaco, che anzi egli si è impegnato a portare a termine secondo le scadenze di legge. La maggior parte dei cittadini di Campobello sembra che si voglia pronunciare con un referendum. Il sindaco Stallone è d'accordo su questa ipotesi, anche se non pochi consiglieri comunali di ambedue gli schieramenti non la condividono.

La vicenda, intanto, ha avuto ripercussioni negative anche dentro la giunta in seguito alle dimissioni degli assessori Filippo Cusumano, Maurizio D'Ara e Angela Stallone. Non hanno affatto condiviso l'esito della votazione consigliere, ma hanno confermato la loro personale stima per il primo cittadino Stallone, in ogni caso, ha

proceduto immediatamente al rimpasto, sostituendo gli assessori dimissionari con Vito Abate, Giuseppe Cuccia e Biagia Lombardo. Inoltre, 6 consiglieri comunali presenti nella fatidica seduta hanno denunciato una presunta illegalità dei lavori di essa, in quanto i punti all'OdG relativi alle varianti al piano comprensoriale n.4 sarebbero stati portati in consiglio privi dei pareri prescritti. I 6 consiglieri, pertanto, hanno preannunciato una denuncia alla procura contro quelle che hanno definito «illegalità perpetrate dalla presidenza del consiglio comunale e dalla maggioranza consigliere». L'accusato n.1 sarebbe, dunque, per loro il presidente Ciro Carava.

Il comitato cittadino per la difesa del territorio - sponsorizzato, come è noto, dall'ex sindaco Fazzuni - ha organizzato, la sera dell'8 gennaio, una manifestazione per esprimere il proprio dissenso. Anche il gruppo consiliare forzista del vicino comune di Mazara del Vallo si è pronunciato contro l'iniziativa e «Forza Italia» provinciale è andata giù duramente contro quei consiglieri berlusconiani di Campobello che si sono espressi a favore della distilleria. Il sen. Antonio D'Alì, in proposito ha chiesto a Gianfranco Micciché, coordinatore regionale del partito, la loro sospensione da ogni attività di partito. D'Alì, infatti, è stato fin dall'inizio contrario all'installazione di questa distilleria e tale posizione l'ha messo in parziale urto con l'on. Nino Croce, che nel merito ha assunto posizioni più concilianti.

Alberto Cognata

A Vita il "Futuro" diventa realtà

Quando mesi addietro pubblicammo la notizia della volontà dell'Amministrazione comunale d'istituire un'aula multimediale, dai soliti noti essa fu bollata di piaggeria nei confronti del Sindaco. Essa era invece solo una delle tante «idee forza» su cui si fonda l'impegno politico di Vin-

mediale. Se ne potrà contestare l'assunto, ma ormai è ineluttabile il computer e l'inglese sono diventati strumenti indispensabili per vivere e lavorare nel futuro. Basti pensare all'ECDL (Patente Europea del Computer). Presto sarà un «normale» documento così come, fino a trenta anni addietro, lo era



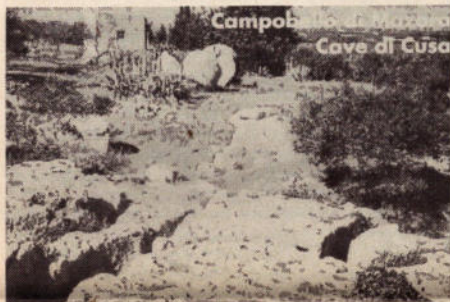
Bambini vitesivi nella sala multimediale

cento Ingridi. Oggi quell'idea diventa realtà, con buona pace degli eterni scettici. Parte, infatti, in questi giorni il «Progetto verso il Futuro» unico tentativo in provincia e fuori, considerate anche le dimensioni della comunità vitese. Finanziato dal Comune, è stata messa su un'attrezzatissima aula multimediale, fornita di tutti i supporti tecnici necessari, e dotata di un competente personale didattico fornito dalla «G.G. Service», la cui titolare Giusy Canzolle non cessa un istante di stupire per il suo coinvolgente entusiasmo. Il progetto ha il fine di dare ai giovani soprattutto - ma non ne sono esclusi gli adulti, come vedremo - un'opportunità in più non solo per integrare il bagaglio di conoscenze formato dalla scuola, ma anche per fornire solide basi atte ad impadronirsi di tecniche e strumenti innovativi, senza i quali sarà impossibile accedere nel mercato del lavoro, dal momento che già oggi tutto comincia a passare attraverso l'informaticizzazione e la tecnologia multi-

mediale. L'aula multimediale è dotata di quindici computers collegati fra loro in rete, un server che coordina tutta l'attività che vi si svolge, otto scanner di cui uno del tipo scsi, nove stampanti a colori, sedici cuffie con microfono, una macchina fotografica digitale, una webcam, un lettore dvd, un masterizzatore, una tastiera musicale professionale da 4 ottave ed inoltre di un casco mouse per chi presenta deficit agli arti superiori e di una postazione con sintesi vocale, utilizzabile da non vedenti o ipovedenti. Dispone infine di una vasta repertorio di titoli multimediali (arte, cinema, letteratura italiana e straniera, storia, geografia e tutte le varie branche della scienza) e di una completa «suite office» (tra cui programmi per comporre pagine web, di grafica e per ritocchi di foto). Ma chi saranno gli utilizzatori dell'Aula? Tutti gli alunni della scuola dell'obbligo, a partire dalla

CLR

(segue in ottava)



sociali sono arrivati dalla maggioranza preconstituita del «Polo della libertà», mentre buona parte dell'opposizione di centro-sinistra non ha partecipato alla votazione.

Le reazioni politiche sono state assai vivaci. Il segretario provinciale di Rc, Massimo Candela, ad esempio, ha detto che «l'amministrazione e la sua maggioranza non hanno voluto fare alcun passo indietro». Candela, comunque, si è interrogato sul progetto politico che accompagnerebbe, secondo lui, la realizzazione di questa distilleria. Per il segretario di Rc, infatti, il voto sarebbe andato contro la maggioranza reale dei campobellesi e avrebbe messo fuori gioco anche un'eventuale consultazione referendaria. Per il deputato regionale Camillo Oddo (Ds) «il centro-destra ha dimostrato ancora una volta di contrastare ogni ipotesi di sviluppo ecosostenibile del territorio. E necessario - ha concluso - un intervento immediato del governo del presidente della Regione, Angelo Capodicasa».

Ma la decisione della maggioranza di centro-destra non ha lasciato indenne il fronte del Polo, sembra, anzi, che le conseguenze più gravi siano al momento quelle patite dai rappresentanti locali di questo schieramento. In esso, infatti, le polemiche sono state particolarmente roventi e con la delibera consigliere il caso non sembra neanche chiuso definitivamente. Il sindaco Giuseppe Stallone, in proposito, ha avuto più di qualcosa da dire e da fare. «Al di là delle mie convinzioni personali - ha affermato il primo cittadino - c'è una deliberazione del consiglio co-

Per quanto riguarda, poi, lo sviluppo dell'industria, Stallone ha precisato che questo potrebbe avvenire solo nel rispetto delle compatibilità del territorio.

Cio è compito dell'amministrazione locale, ma anche degli organismi provinciali e regionali incaricati di dare i pa-

Gibellina: Tanta amarezza nelle parole di Margherita Fontana

Quando abbiamo deciso di intervistare l'ex vice Presidente del Consiglio Comunale di Gibellina Margherita Fontana, conoscendola solo indirettamente attraverso comunicati stampa intinti al vetro che la bollavano con un verdetto di condanna senza appello per alto «tradimento», confessiamo di essere arrivati con qualche pregiudizio, subito svanito però. Appena iniziata la conversazione, abbiamo intuito che non stavamo parlando con un marpione della politica, uno a saltar la quaglia o incline agli intrighi di palazzo Anzi, fin dalle prime battute abbiamo capito di avere dall'altra parte del tavolo una giovane donna, forse priva di esperienza e con un pizzico di ingenuità politica, ma in compenso estremamente dotata di spirito di servizio e sensibilità. E che dice le cose che pensa. Le abbiamo chiesto:

Il Gruppo Cisl di Gibellina ha espresso una dura condanna nei suoi confronti a causa del suo voto di sfiducia a Navarra. Perché?

Questo gruppo della Cisl non ha titolo per attaccarmi perché mai prima del voto di sfiducia ha preso una posizione in mio favore, nemmeno quando mi sono

dimessa da presidente della Commissione Bilancio Alcuni, forse dimenticando gli ideali della Cisl e del cattolicesimo democratico che sono sempre dalla parte dei più deboli e delle classi emarginate, si sono arrogati il diritto di rappresentanza e di essere la sola famiglia che può rappresentarli.

Ma ci sono altri che commentano la sua decisione con frasi ancora più ingiuriose. Come si difende?

Non voglio commentare quello che è accaduto e sta accadendo contro di me e soprattutto contro la mia famiglia, da quella fatidica notte in cui «ossai». La realtà ha superato l'immaginazione. Non so quante illazioni saranno ancora fatte, quanto altro fango mi sarà buttato addosso. Mi è di conforto l'Alighieri quando dice «Fama di loro esser non lassa / misericordia e giustizia li sdegn / non ragioniam di lor, ma guarda e passa».

Dicono, per essere più espliciti, che lei abbia «tradito», un termine che non si dovrebbe usare in politica.

Ho avuto sempre il coraggio, forse a causa della sprovvedutezza dovuta alla mia età, come mi si rimproverava di dire pub-

blicamente e senza giri di parole quello che pensavo. Forse è stato un male? Forse mi dovevo limitare ad approfittare il Sindaco, come fanno in molti, con epiteti di cattivo gusto al bar o nei circoli per poi adularlo ed ottenere cosucce sottobanco e lontano da occhi indiscreti, come si usa in «politica». Ho rispetto per le persone e non mi sono mai permessa di ingiuriare qualcuno. Ho sempre criticato pubblicamente l'operato del sindaco quando non lo dividevo. Questo sì!

Quindi, non crede di avere «tradito», perché le sue critiche erano già note a tutti. E così?

E così. Ma è vera un'altra cosa. Ho tradito il voto di «qualcuno». È vero, perché di fronte alla scelta - o rappresentare i cittadini di Gibellina o rappresentare «tre famiglie» - ho preferito scegliere i cittadini.

Non le sembra un tentativo per giustificarsi?

Absolutamente no! Non ho niente da giustificare, sono altri a dover giustificare l'ostracismo nei miei confronti e gli attacchi personali e familiari che hanno paventato l'odio più bieco. Per rispetto, però, di quelle persone

che hanno avuto e mi auguro continuano ad avere fiducia in me, debbo fare alcune considerazioni. La verità è che sono stata lasciata sola all'indomani delle elezioni. Servivano i voti per vincere e si è fatto bel viso a cattiva sorte. Così qualcuno, seppur malvolentieri, ha inghiottito il rospo della mia candidatura.

Ma non è stata eletta con un discreto successo?

Sì. Ma ero predestinata a fare la bella statua, come da copione. D'altronde non sono una «donna». Quando si sono accorti che ragionavo con la mia testa, mi hanno isolata. Nessuno mi ha difesa quando criticavo l'operato politico del Sindaco. Nessuno mi ha difesa quando ho lamentato l'appiattimento di qualcuno al volere del Sindaco. Nessuno ha fatto comunicati quando mi sono dimessa da Presidente della Commissione Bilancio.

Parrebbe che, per il ricorso al Tar, l'ex Sindaco abbia sottolineato il fatto che lei non ha motivato in Consiglio la sua decisione.

Non lo so. Comunque, la verità è che avevo preparato un intervento in cui ripercorrevole

tappe del modo disastroso di amministrare la cosa pubblica da parte dell'ex Sindaco. Quello che lamentavo con più forza in quell'intervento era l'arroganza. L'arroganza di chi presenta un programma diverso (solo qualche trafiletto) da quello che io, insieme a lui, ho distribuito ai cittadini gibellinesi. L'arroganza di chi ritiene che le decisioni del Consiglio Comunale sono carta straccia. Nell'attimo in cui dovevo fare l'intervento confesso di avere avuto paura. Ho avuto paura che «la maledizione» si abbattesse su di me, sulla mia famiglia, sulla mia futura prole e sui loro figli ancora. Il giorno nove del mese di novembre si è festeggiato il decennale della caduta del muro di Berlino, purtroppo devo constatare che a Gibellina il muro è costruito anche materialmente.

Nessuna speranza, allora?

Solo nei giovani. Ad essi vorrei dire che bisogna avere il coraggio di agire con autonomia, seguendo la propria coscienza, senza condizionamenti perché è in gioco il nostro futuro, il futuro di Gibellina. So che in termini di fessure costa, ma alla fine dovrebbe ripagare.

Ciro Lo Re

Calatafimi... "Acqua in bocca" Lavori nelle piazzette di Alcamo: dov'è il leone?

Il tempo trascorre inesorabilmente nella sua immobilità, si direbbe allergico alle novità scientifiche e tecnologiche, rappresenta una realtà gattopardesca dove Rococo non parla (e un animale sopramobile), non mangia, non vive alcuna forma di vita, nemmeno quella vegetativa. Le strade del paese continuano ad essere piene di immondizia (soprattutto nei festivi e nei post-festivi).



Dal serbatoio comunale dell'acqua potabile del castello Eufemo, almeno una volta al mese continua ad andare a fognatura bianca il prezioso liquido pagato a peso d'oro dai contribuenti di Calatafimi-Segesta. I presenti assistono impotenti allo sperpero che si perpetua dalla via XV Maggio l'acqua limpida ed algida scorre veloce e si perde per il Borgo vecchio e per la piazza Perollo.

Tutto ormai è compiuto. L'orologio della Chiesa Madre segna le otto-otto e un quarto, ar-

rive frettoloso il dipendente comunale che va ad operare qualche chiusura dell'acqua o viene deviata a perdere per luoghi discreti o viene fatta defluire chissà in quale misterioso serbatoio. Abbiamo parlato del problema di qualche responsabile operativo del comune e ci è stato riferito che i dipendenti dell'acquedotto comunale non hanno alcuna responsabilità per queste perdite ed hanno fatto sempre il proprio dovere anche di notte, ma attualmente il comune o, meglio, l'Amministrazione

zione cittadina non è in grado di pagare un soldo di straordinario e di coordinare l'erogazione dell'acqua operata dall'Eas. Necessariamente si devono verificare le perdite segnalate perché l'Eas, che ha fatto molto discutere per la sua gestione, non preavvisò il giorno di erogazione dell'acqua e praticamente il prezioso liquido arriva inaspettato come un ospite non gradito. Di contro la bolletta più o meno salata dell'Eas deve sempre essere pagata con la rabbia di quei cittadini che non ricevono regolare erogazione di acqua potabile.

Così tutto diventa difficile, qualunque cosa anche la più semplice si aggroviglia e diventa misteriosa, nessuno vede l'acqua potabile che va alla malora e forse non si ha voglia di affrontare e risolvere il problema Rococo e sempre lì, immobile, e diciamo «Acqua in bocca».

A F

Adesso che si discute da diverso tempo della sistemazione di piazza Ciullo, sembra ormai passata nel dimenticatoio la vicenda delle quattro piazzette che tanto tempo fa sono state argomento di contrasto e di polemiche tra i cittadini e la stampa da un lato e l'amministrazione comunale dall'altro. Infatti, rifatta la piazzetta IV Novembre davanti la chiesa madre con uno stile che ancora fa discutere, rifatta anche la piazzetta davanti la chiesa della Madonna del Soccorso, che è

diventa una nuova gradevolissima piazzetta finalmente liberata, sia nella parte della facciata principale della chiesa così come nella parte della torre campanaria, delle antestetiche vetrine di un fioraio, si è anche rifatta la piazzetta Giovanni XXIII, che è diventata una favola di quelle con il finale triste.

Infatti, uno spazio esiguo come questa piazzetta davanti la posta centrale si è riempito di pietra squadrata di grande proporzione, cioè di blocchi di pietra pesantis-

simi e di una specie di vaschetta per i pesci che, quando stanno in piedi, escono la testa di fuori poiché la vaschetta è poco profonda, quando addirittura l'acqua non c'è, diventa ricettacolo di immondizie. Guardando e riguardando la realizzazione di questa piazzetta, avevamo tuttavia avuto l'impressione che qualcosa mancasse e, allora, siamo andati a riguardare il disegno originario così come è

Nello Morsellino

(segue in ottava)

Mazara di terremoto in terremoto

Nicola Vella ci ha consegnato un'altra sua pregevole pubblicazione dal suggestivo titolo *Mazara alle soglie del Terzo millennio*, un

bero spinto i terremotati in un limbo dal quale sarebbero usciti molto lentamente, sicché egli punto direttamente alla ricostruzione e ripara-

rienza di Marsala, di Alcamo e di Castelvetrano ce lo insegna, non bastano le leggi, ci vogliono gli uomini.

Il volume è ricco di tanti altri spunti, difatti Nicola rievoca alcuni insigni personaggi che hanno avuto a che fare con Mazara e in primis il Cardinale Giovanni Bessarione, vero protagonista del Concilio di Firenze del 1439 dove l'illustre prelatore, uomo di immensa cultura teologica e letteraria, (era un greco), contribuì a definire la natura dello Spirito Santo. Era Bessarione un eminente principe della Chiesa che viveva normalmente a Roma in un bel palazzo sotto il Quirinale, ai Santi Apostoli e teneva una splendida corte di cui facevano parte, tra gli altri, il Vella e i greci Pletone e Filelfo profughi dalla Grecia dopo che essa fu conquistata dai Turchi. Bessarione uomo di straordinaria generosità aveva accolto fraternamente i profughi greci che poi avrebbero dato un enorme contributo al rinverdimento degli studi umanistici in Italia.

Fu Bessarione anche mancato papa per un banale incidente, perché quando si riunì il Concilio, alla morte di Paolo II, tre cardinali di grandissima autorità si recarono da lui per offrirgli il loro appoggio e salutarlo pontefice, mentre era sereno in preghiera nel suo camerino, ma il fedele Niccolò Perotti che fungeva da famiglia impedì loro di «disturbare» il cardinale e così l'elezione a papa sfumò per la stupidità di un servo!

Non so se Nicola Vella abbia inteso, rievocando il personaggio Bessarione vescovo di Mazara, certamente vescovo assenteista e papa mancato, alludere a persone o a situazioni che fanno di Mazara una città mancata, ma se queste coincidenze Vella non le ha viste, le vediamo noi che riflettiamo pensosamente sulle sorti della città del Vallo, già capoluogo di provincia e prestigiosa sede di una Diocesi, ma che vive oggi uno stato penoso di incuria e decadenza. «Italiani vi esorto alle storie» diceva il vecchio Foscolo e questo è il messaggio che lanciamo anche noi sperando che la città riflettendo sul suo glorioso passato trovi in sé la forza per risorgere.

Salvatore Ingrassia



Il sindaco Nicola Vella

libro abbastanza organico dove convergono alcuni ricordi pubblici del Sindaco della città del Vallo, vista negli anni cruciali del terremoto del 1968, ed altre memorie storiche sul glorioso passato di Mazara che egli rievoca con orgoglio e partecipazione. Ma il testo ha per centro di interesse, ripetiamo, gli anni del terremoto con le vicende drammatiche che la città visse in quel periodo dovendo soccorrere ben quattromila terremotati che spinti dalla disperazione creavano disordini sociali al limite della sedizione. Ma rinverdisce soprattutto le speranze suscitate dalla ricostruzione, che nel programma del Sindaco Vella, doveva essere totale, cioè oltre che edilizia anche economica e soprattutto morale.

Di tutto ciò Vella è stato protagonista intelligente e fattivo, difatti egli capì benissimo, forte dell'esperienza del Belice, che andavano evitate le baracche con la costruzione delle quali si sarebbero sprecati molti soldi e che magari avreb-

zione degli edifici riuscendo ad ottenere il famoso decreto n° 397/1981 in tempi brevissimi, da quell'atto ebbe inizio la ricostruzione. Ma le intenzioni del Sindaco erano anche molto ambiziose: egli voleva che accanto o in contemporanea alla ricostruzione si avviasse lo sviluppo della città affinché la stessa uscisse dalla monocultura della pesca e si lanciasse nelle altre attività, soprattutto del turismo che il meraviglioso clima, il mare con le sue bellissime spiagge, le molte opere d'arte consentirebbero.

Ma il decreto riguardante lo sviluppo fu respinto da Pertini a causa della mancata copertura finanziaria di alcuni articoli. Questo il cruccio di Vella, difatti il libro avrebbe potuto intitolarsi *Se Pertini avesse firmato*. Ma Pertini non firmò e se anche avesse firmato, i successori di Vella avrebbero saputo gestire il processo di sviluppo della città? No, caro Nicola e quindi saremmo al punto in cui siamo, cioè a zero! Come tu sai benissimo e l'esper-



Cronache salemmitane

tel/fax 0924.981095 E-mail cirolore@libero.it

Lo «stand Salemi» alla Fiera di Milano

Un significativo successo ha riscosso lo stand che l'Amministrazione comunale ha messo a disposizione di alcune aziende salemmitane (Leofiore, Marmo, Gruppuso, Scalisi) allestito presso la Fiera di Milano, nell'ambito della manifestazione internazionale «AF-L'Artigiano in Fiera» e della mostra-mercato enogastronomica e delle produzioni tipiche locali il «Salone dei Sapori». L'assessore allo Sviluppo Economico Paolo Desiderio ha dichiarato che numeroso e interessato è stato il pubblico soffermatosi presso il nostro stand. Ammirate soprattutto le pregevoli sculture in pietra *campanedda* di Giuseppe Scalisi. Mentre l'azienda di Giacomo Gruppuso, che esponeva la propria produzione di erbe aromatiche contenute in piccole giare di terracotta, ha potuto realizzare buoni affari, consentendole di attivare due nuovi punti vendita a Livorno ed Imperia e di allacciare rapporti con operatori del settore di Milano, Brescia, della Svizzera e della Germania. Lo spazio fieristico era inoltre corredo da alcuni esemplari di *Pani di San Giuseppe*, forniti dalla Pro Loco, rivelatisi l'elemento di attrazione dell'intera Fiera. Un elemento in più di riflessione per riconsiderare l'«Pani» in un'ottica progettuale di ampio respiro, e non più episodica, coinvolgendo istituzioni pubbliche e private.

Tacito, «Franco Mirabella» e Philip Marlowe

Durante il Consiglio Comunale con all'ordine del giorno la Relazione semestrale del Sindaco, Alberto Scuderi nel suo intervento, a proposito di ordinanze sindacali riguardanti alcuni funzionari comunali, ha preferito non indossare l'armatura del paladino. Deludendo l'attesa dei suoi supporters che si attendevano uno scontro al calor bianco, si è garbatamente limitato ad invocare dal sindaco solo comprensione, con motivazioni del tipo «si tratta pur sempre di una classe impiegatizia appartenente al passato: si tratta di una funzionaria valida ma non idonea per quell'ufficio in quanto non in possesso della laurea adeguata certamente un funzionario in difficoltà non può scaricare tutto sugli amministratori con una semplice lettera ma un Sindaco non deve essere precipitoso». Poi tirando in ballo Tacito, ha paragonato Gino Crimi a Caio Giulio Cesare (sic!). Secondo alcuni a sproposito. Secondo altri perché mediterebbe su un suo ritorno, magari nelle vesti di Marco Antonio. Infine, gettando alle ortiche le dotte reminiscenze e ignorando persino la diffusa e contorta prosa del navigatore Franco Mirabella (che si autodefinisce «un professionista liberaldemocratico che vive nell'anonimato (bontà sua) e parte ogni mattina alle 7 e ritorna a casa alle 8 di sera», ma che ignora che gli indirizzi e-mail non sono così blindati come forse ritiene), ha avuto una caduta di stile, rapito dall'irrefrenabile voglia di esaltare certa informazione trash, da lui apprezzata perché più vivace rispetto a certa altra definita «curiale». Che dire? Noi, che professionisti non siamo e che esami di ammissione all'ordine dei giornalisti non abbiamo sostenuto, ci rifugiamo nell'ironia del buon vecchio Philip Marlowe, il quale, in simili circostanze, amava brontolare «Così tante pistole in giro per la città e così pochi cervelli!».

Per completare la ricostruzione occorre puntare sul finanziamento del Piano Particolareggiato di Risanamento
Dopo avere partecipato in mattinata, in oc-

casione del 32° anniversario del sisma del 15 gennaio 1968, all'incontro dei sindaci della Valle del Belice tenutosi a Partanna, bene hanno fatto i nostri amministratori a volere fare il punto della ricostruzione (non celebrazione della ricorrenza), convocando un apposito Consiglio Comunale nel tardo pomeriggio dello stesso giorno. Un segno politico, riteniamo, teso a rimarcare la specificità tutta salemmitana delle problematiche insorte a seguito dell'evento calamitoso. Specificità che, nell'ultimo decennio, purtroppo non è stata più l'idea guida delle nostre rivendicazioni avanzate nei confronti dello Stato. Con una vertenza condotta in un'ottica ristretta e solo all'insegna di accettazioni supine di suddivisivi «salomoniche» fra i comuni dei peraltro esigui e ritardati stanziamenti. Con le conseguenze disastrose che sono sotto gli occhi di tutti. E quindi ne ha ben donde il sindaco Crimi quando, aprendo i lavori del Consiglio, egregiamente presieduto (per l'assenza a causa di malattia di Giglio) dalla giovane Giusy Asaro, ha informato che «nell'elenco delle Opere Pubbliche per le quali è stato chiesto il finanziamento assume per la nostra Città particolare valenza quello relativo al Piano Particolareggiato di Risanamento (90 mld), senza il quale non si può riportare a nuova vita il nostro centro abitato ed in particolare il centro storico». Sembra che la scoperta dell'acqua calda, ma così non è. Basti pensare alle numerose torri balzate, magari condite con peloso moralismo, circolate negli ultimi anni (vuoi per mancanza di conoscenza del problema, vuoi per malafede) tendenti ad accreditare l'ipotesi di una ricostruzione ormai completata o riconducibile tutt'al più solo ad una maggiore operosità della Commissione ex art 5 o all'indiscriminata «demolizione di quattro o cinque ruderi abbandonati e degradati dal tempo». Nulla di più falso e mistificatorio, invece. Se queste bizzarrie avessero avuto malauguratamente il sopravvento, si sarebbero vanificate tutte quelle energie profuse (congiuntamente, consigliere Baudanza, e da opposti schieramenti, senza campanilismi o strumentali manicheismi) alla fine degli anni ottanta per strappare quei provvedimenti legislativi che consentono oggi di potere intervenire su tutte le unità immobiliari. Se la furia devastatrice non ha avuto la meglio lo si deve alla memoria storica sempre vigilante ed attenta di quanti hanno avuto a cuore le sorti della nostra Città. Ecco perché non si può non concordare con Gino Crimi quando ha affermato che «ormai è dimostrato che senza la integrale applicazione della legge 120/87 non è possibile effettuare il ripristino delle parti di abitato sinistrate da ricostruire o riparare in sito». E così pure quando ha ribadito che «il vecchio Centro di Salemi non è provato dall'abbandono, si tratta invece di un abitato riconosciuto e catalogato gravemente danneggiato e parzialmente distrutto dal sisma del gennaio '68 e ciò è stato proclamato dall'accertamento del Genio Civile, dal parere del Consiglio Superiore dei Lavori Pubblici, dai Decreti del Presidente della Repubblica e dalle Leggi dello Stato». Il dibattito che ne è seguito (sono intervenuti Scuderi, Terranova, Ferrante, Baudanza, Cavarretta), tranne qualche discrepanza, di cui si è fatto cenno prima, ha dimostrato comunque il riemergere di una piena consapevolezza da parte di questo Consiglio della vera posta in gioco, dopo anni di sterili vaniloqui.



IL FARO sport



COMUNE DI CASTELLAMMARE
• COMUNICATI STAMPA •

http://come.to/cmareonline E-mail: gianco@tin.it

Ancora un'illusione per il basket Trapani

Volti oscuri negli spogliatoi granata dopo la sconfitta casalinga con la Valleverde Imola (74 a 78), la sesta della lunga serie, anche se il presidente Andrea Magaddino accennava al coach Giacomo Genovese a non scoraggiarsi.

Contro l'Imola il gruppo trapanese si era fatto valere per tutto il primo tempo, aveva dato l'impressione di un certo risveglio, sembrava aver superato lo shock di Castelmaggiore al quale erano stati regalati su un piatto d'argento 2 preziosi punti (68 a 69 il risultato), dopo essere rimasti in vantaggio fino ad una mancata di secondi dal termine. Questa volta, al Pala Ilio, lo scarto di 15 lunghezze del primo tempo appariva rassicurante, la quarta vittoria era dietro l'angolo, peccato, che non sia arrivata. Nel secondo tempo la reazione degli ospiti e tale che le bocche del manico play Pasquato (12 punti), della guardia Plazzi e, soprattutto del play guardia, figlio del «barone Riccardò» (19 punti, di cui solo 2 nella prima frazione di gioco), rimaste spente, si riaprono anche con bombe da tre riducendo gradatamente le distanze fino ad arrivare al punteggio di 56 a 56 a circa 6' dalla conclusione. Da allora i nostri perdono lo smalto e gli avversari hanno il sopravvento.

L'Imola non era un ostacolo insormontabile, poteva essere superata con un po' di convinzione e senza patemi d'animo «Il fattore psicologico» dirà poi l'allenatore Genovese «è stato determinante, la squadra nella ripresa non c'era più, scarsa lucidità nelle fasi di attacco, Maran protagonista per venti minuti, più avanti, non ha reso come si prevedeva. Il ritmo e il contropiede, le nostre armi migliori, si spegnevano, Zucchi appariva sfiduciato (considerato l'incognita della partenza), non è stato nelle condizioni ideali di gioco, e venuto meno alle

aspettative, durante la settimana verrà esaminata la sua situazione». Dall'altra parte l'allenatore ospite Gianni Zappi: «Una gara dai due volti un primo tempo per il Trapani, l'altro per noi. La nostra squadra ha saputo reagire e tutto quello che avevamo preparato alla vigilia è stato messo in atto». Sicuramente la carta migliore dell'Imola, lo ribadisce ancora una volta Zappi, è stato Sales: «Un gran giocatore, duttile, capace di marcare, tutte le volte che sa esprimersi al meglio, la squadra vince».

E, intanto, domenica, sempre in

casa, con il Baltur Cento (prima di ritorno) dovrà esordire il play maker Marco Lokar, l'acquisto degli ultimi giorni, proveniente dal Napoli (Record Cucine).

Lokar nato nel 1969 a Trieste, alto 1,87 ha precedenti nella Palla canestro Trapani negli anni dal '92 al '96, in Serie A. Di lui si parla un gran bene e il coach Genovese: «Lokar non lo scopro io, bisogna inserirlo nel meccanismo della squadra, e un giocatore che ci dovrà dare un apporto in termini di sicurezza, possiede qualità caratteriali, ha capacità di tirar su la squadra

come nessun altro».

È stato chiesto a Genovese se ci saranno problemi di coesistenza con l'altro play David Virgilio «Nessun problema» la risposta, ma la vera risposta sarebbe quella di risalire presto la china considerando che dopo questa sconfitta la Banca Popolare S. Angelo Trapani è rimasta sola in fondo alla classifica perché Wampum Gan Teramo e Cercom Cosenza, quest'ultima contro la nostra prossima avversaria, il Baltur Cento, hanno vinto entrambe in casa.

Angelo Grimaudo

Archiviato il torneo "Costa Gaia"



I ragazzi della categoria giovanissimi con il presidente Baldo Stallone

Si è concluso con le finali di categoria la tredicesima edizione del torneo "Trofeo Costa Gaia", che ha visto la partecipazione di 130 squadre per un totale di oltre 2500 giovani. Anche quest'anno il torneo è stato un importante appuntamento, per le squadre di molte società professioniste, del calibro di Reggina, Lecce, Modena, Giulianova, S. Pietroburgo. Le partite si sono giocate in campi delle province di Trapani e Palermo, le squadre partecipanti sono state suddivise in cinque categorie di età: Primi calci (classe 1991-92), Mini pulcini (1990), Pulcini (1989), Esordienti (1987-88), Giovanissimi (1985-86), dove le vincitrici sono state rispettivamente Adelkam, Capaci, Adelkam, S. Agata Militello, Modena.

Bilancio senz'altro positivo per i salemitani dell'Olimpia 2000. I ragazzi della neonata società del presidente Baldo Stallone si sono comportati nelle categorie Esordienti e Giovanissimi, superando i gironi eliminatori e perdendo nei quarti di finale contro squadre più quotate come Caltanissetta e Marsala. Abbiamo chiesto un parere su tutto il torneo a Baldo Benenati, responsabile tecnico della categoria Giovanissimi, che così commenta: «A differenza delle edizioni passate, la maggiore partecipazione e organizzazione delle varie società di puro settore giovanile ha contribuito a far maturare i giovani dal punto di vista formativo e, quindi, tecnico e caratteriale, permettendo la visione di gare sempre più competitive. Vorrei sottolineare, inoltre, il miglioramento delle strutture sportive della zona, che stimola l'avvicinamento di giovani e bam-

mini verso il gioco del calcio». Sul rendimento dei giovani allievi salemitani, Benenati è soddisfatto, «ringrazio soprattutto le famiglie dei giocatori dice per la loro disponibilità nell'ospitare calciatori e dirigenti di tre società, S. Pietroburgo, Atletico Cagliari, Bertoni Battipagliese, in questo modo è stato possibile instaurare rapporti e scambi sociali che vanno al di là della semplice partita di pallone».

Convolgimento sociale e sportivo dunque nel torneo Costa Gaia, caratterizzato da un'alta affluenza di pubblico e dalla presenza di molte giovani promesse che un domani, chissà, potrebbero decidere le sorti di qualche grande Club europeo.

Nino La Grassa

Culicchia assolto anche in appello

L'onorevole Enzo Culicchia, già deputato ce e sindaco di Partanna per trent'anni, è stato assolto anche in appello dall'accusa di associazione mafiosa.

La quarta sezione della Corte d'appello di Palermo, presieduta dal presidente Ingargiola (a latere Antonella Di Tullio e Amalia Settineri), dopo poco più di un'ora di camera di consiglio, ha confermato il verdetto di primo grado del Tribunale di Marsala con la formula prevista dal secondo comma dell'art. 530 del codice di procedura penale: il fatto non sussiste.

Le accuse infamanti di alcuni collaboratori non hanno retto alle lunghe e meticolose indagini ed ai due dibattimenti, non avendo trovato riscontri obiettivi e sono state



contro battute punto per punto dalla difesa degli avvocati Salvo RIELA, Paolo Paladino e Cristiano Galfano.

Dopo un calvario di otto anni e mezzo durante i quali la famiglia, il lavoro, l'immagine poli-

tica del nostro amico deputato sono stati devastati, oggi Enzo Culicchia viene ancora una volta restituito pulito ed onesto alla famiglia ed alla società e torna a testa alta nell'agone politico quale segretario dell'Ulivo della provincia di Trapani.

Con l'avv. RIELA noi ci chiediamo «Chi ripagherà Culicchia del dolore e delle mortificazioni che da parlamentare nazionale ha dovuto subire allorché, con la richiesta di autorizzazione a procedere, si vide accusato di concorso in omicidio e associazione mafiosa?».

E chi ripagherà lo Stato, cioè noi tutti contribuenti, del costo rilevante di un inutile processo?

A quando dunque, la riforma della legge sui cosiddetti "penitenti" d'allevamento che hanno distrutto in Italia lo Stato di diritto?

IL FARO

Periodico fondato nel 1959 da Michele De Vincenzi, Angelo Marrone, Bernardo Mattarella, Giuseppe Novara, Vincenzo Occhipinti e Bartolo Riello.

Via Ugo Bassi, 3 - 91100 Trapani
Tel. 0923 555608

Redazione Regionale
Via Houel, 24 - 90138 Palermo
Tel. 091 336601

Direttore Responsabile: Antonio Calcarà

Direttore Editoriale: Michele A. Crociata

Amministrazione

Tel. 0924 31744 - Fax 34276

Fotocomposizione integrata
Cieffuono - via G. Adragna 59
Trapani - Tel/Fax 0923 553333

Stampa: Fashion Graphic
Via Elimi, 59 - 91024 Gibellina
Telefono e fax 0924 67777

Abbonamento annuo L. 20.000
Abbon. sostenitore L. 100.000
Dall'estero \$ 50

casella postale n. 135
c/c postale 11425915
Banca di Roma - Trapani
c/c 651372-59

Registrato presso il Tribunale di Trapani al n. 64 del 10 aprile 1959
Editore: Società Cooperativa «non profit» a.r.l.

«Il Faro»

Iscritta al Registro Nazionale della Stampa al n. 5488 - volume 55 - pag. 697

questo numero è stato chiuso il 15 gennaio 2000

Assoassociato all'Unione Stampa Periodica Italiana

Assoassociato all'Unione Stampa Periodica Italiana

A Vita il "Futuro" diventa realtà

(segue dalla sesta)

scuola materna, ne usufruiranno non solo per integrare lo svolgimento delle materie scolastiche previste dai programmi ministeriali, ma anche per seguire corsi di alfabetizzazione informatica e successivamente di approfondimento. Durante le lezioni verranno effettuati collegamenti in Net meeting con altre aule multimediali italiane ed estere. L'attività sarà svolta tutti i giorni per un to-

tale di otto ore giornaliere, tre delle quali, nel pomeriggio, durante il quale funzionerà come laboratorio/biblioteca multimediale. In questa fascia oraria vi potranno accedere liberamente tutti i cittadini di Vita, muniti di una carta d'ingresso gratuita. Anche gli «adulti» potranno così effettuare ricerche e approfondimenti di argomenti utilizzando le postazioni anche per l'accesso e la navigazione su Internet.

Lavori nelle piazzette...

(segue dalla settima)

stato pubblicato un anno e mezzo fa e la differenza ci è saltata agli occhi: il leone di pietra che doveva essere accovacciato su un piedistallo, infatti, o non c'è mai stato o è scappato nottetempo e non si è visto più.

Tanti cittadini alcamesi lo richiedono, quindi, al funzionario dell'assessorato comunale ai LL.PP., che avrebbe dovuto controllare la realizzazione integrale dell'opera dov'è il leone? Che fine ha fatto? Quasi quasi diremo ai posteri l'ardua sentenza!

SPORTING...

ENTERPRISE

Augura un Buon Anno

2000

ABBIGLIAMENTO e CALZATURE
per lo SPORT ed il TEMPO LIBERO

PROSSIMA APERTURA

ALCAMO

via San Leonardo